

Dicembre 2021

PREZZI AL CONSUMO

Dati definitivi

- Nel mese di dicembre 2021, si stima che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, aumenti dello 0,4% su base mensile e del 3,9% su base annua (da +3,7% di novembre), confermando la stima preliminare.
- In media, nel 2021 i prezzi al consumo registrano una crescita pari a +1,9% (-0,2% nell'anno precedente). L'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, è pari a +0,8% (+0,5% nel 2020) e al netto dei soli energetici a +0,7% (come nell'anno precedente). *Per i dati annuali cfr. pag. 8.*
- L'ulteriore accelerazione dell'inflazione su base tendenziale è dovuta prevalentemente ai prezzi dei Beni alimentari, sia lavorati (da +1,4% di novembre a +2,0%) sia non lavorati (da +1,5% a +3,6%), a quelli dei Beni durevoli (da +0,4% a +0,8%) e dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +1,9% a +2,3%); i prezzi dei Beni energetici continuano a crescere in misura molto sostenuta, pur rallentando (da +30,7% a +29,1%), a causa di quelli della componente non regolamentata (da +24,3% a +22,0%), mentre la crescita dei prezzi della componente regolamentata rimane pressoché stabile (da +41,8% a +41,9%).
- L'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, e quella al netto dei soli beni energetici accelerano rispettivamente a +1,5% e a +1,6% (entrambe da +1,3% di novembre).
- L'aumento congiunturale dell'indice generale è dovuto, per lo più, da un lato ai prezzi dagli Alimentari non lavorati (+1,1%) e dei Beni durevoli (+0,6%), dall'altro alla crescita, a causa di fattori stagionali, dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (+1,9%) e dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (+0,8%).
- I prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona raddoppiano la loro crescita da +1,2% a +2,4%, mentre quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto accelerano da +3,7% a +4,0%.
- L'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) aumenta dello 0,5% su base mensile e del 4,2% su base annua (da +3,9% di novembre), confermando la stima preliminare. La variazione media annua del 2021 è pari a +1,9% (-0,1% nel 2020). *Per i dati annuali cfr. pag. 14.*
- L'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI), al netto dei tabacchi, registra un aumento dello 0,5% su base mensile e del 3,8% rispetto a dicembre 2020. La variazione media annua del 2021 è pari a +1,9% (era -0,3% nel 2020).
- Nel 2021 l'impatto dell'inflazione, misurata dall'IPCA, è più ampio sulle famiglie con minore capacità di spesa (+2,4%; +1,6% per quelle con maggiore capacità di spesa). *Per l'approfondimento cfr. pag. 16.*



Il commento

Nel 2021, dopo la flessione del 2020 (-0,2%), i prezzi al consumo tornano a crescere in media d'anno (+1,9%), registrando l'aumento più ampio dal 2012 (+3,0%). La ripresa dell'inflazione nel 2021 è essenzialmente trainata dall'andamento dei prezzi degli Energetici (+14,1%), diminuiti invece dell'8,4% nel 2020. Al netto di questi beni, nel 2021, la crescita dei prezzi al consumo è la stessa registrata nell'anno precedente (+0,7%). L'inflazione acquisita o trascinato per il 2022 (cioè la crescita media che si avrebbe nell'anno se i prezzi rimanessero stabili fino a dicembre) è pari a +1,8%, diversamente da quanto accaduto per il 2021, quando fu -0,1%.

PROSSIMA DIFFUSIONE

2 febbraio 2022



Link utili

<http://dati.istat.it/>
<http://www.istat.it/it/congiuntura>
<http://rivaluta.istat.it/Rivaluta/>

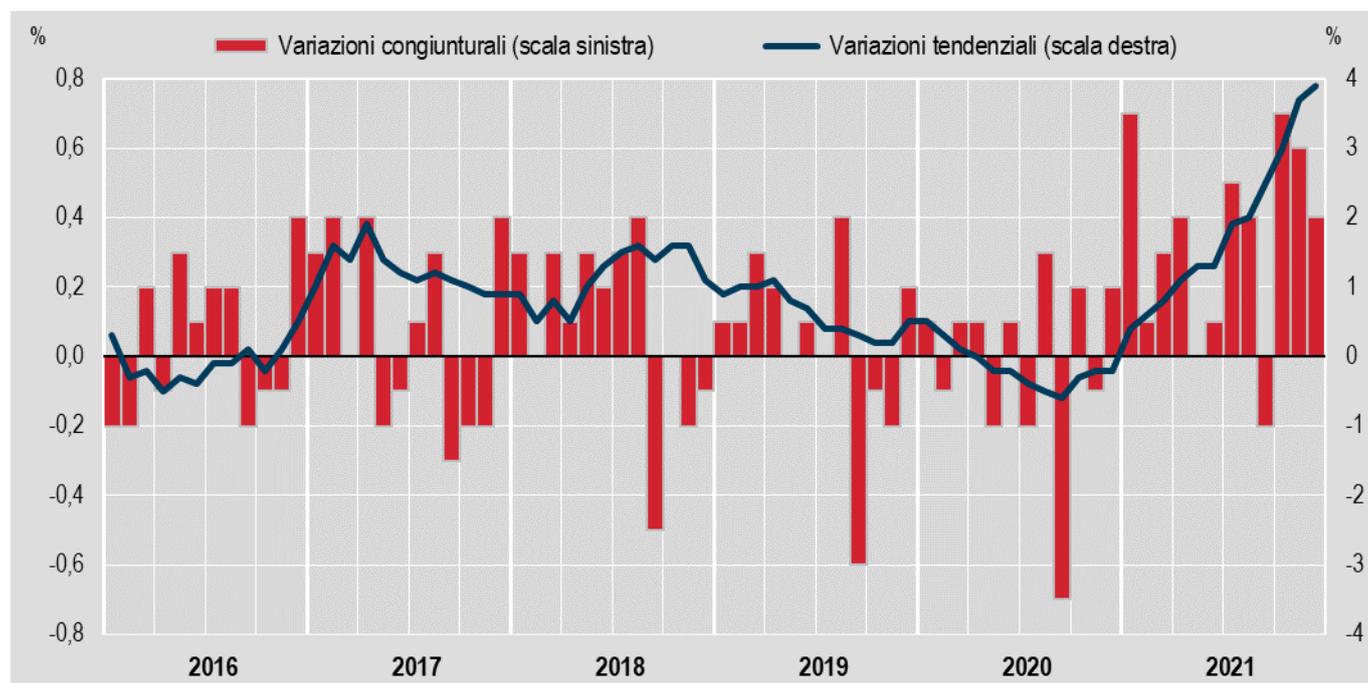
L'approfondimento

pagina 16



FIGURA 1. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC

Gennaio 2016 - dicembre 2021, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)



PROSPETTO 1. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, IPCA E FOI

Dicembre 2021, indici e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)

	Indici	Variazioni congiunturali	Variazioni tendenziali	Variazioni medie
	Dicembre 2021	<u>dic-21</u> nov-21	<u>dic-21</u> dic-20	<u>2021</u> 2020
Indice nazionale per l'intera collettività NIC	106,6	+0,4	+3,9	+1,9
Indice armonizzato IPCA	107,8	+0,5	+4,2	+1,9
Indice per le famiglie di operai e impiegati FOI (senza tabacchi)	106,2	+0,5	+3,8	+1,9

Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)

LE DIVISIONI DI SPESA

A dicembre l'accelerazione della crescita tendenziale dei prezzi al consumo si deve prevalentemente ai prezzi dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (che passano da +1,5% a +2,9%), a quelli di Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (da +14,1% a +14,4%) e ai prezzi dei Servizi ricettivi e di ristorazione (da +2,7% a +3,5%), mentre i prezzi dei Trasporti rallentano, pur mantenendo una crescita sostenuta (da +10,5% a +9,6%) (Prospetto 2 e Figura 2).

In termini di contributi, l'inflazione è quindi dovuta principalmente ai prezzi di Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (1,611 punti percentuali) e dei Trasporti (1,210) e, in misura minore, dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (0,544) e dei Servizi ricettivi e di ristorazione (0,289). I contributi negativi vengono dai prezzi delle Comunicazioni (-0,069) e dell'Istruzione (-0,005).

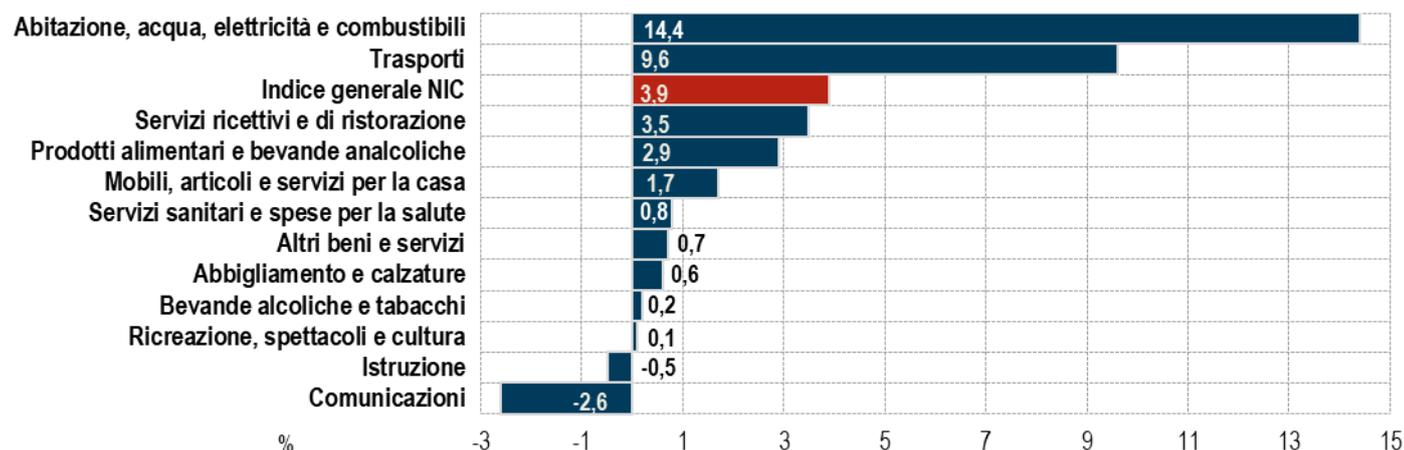
PROSPETTO 2. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER DIVISIONE DI SPESA

Dicembre 2021, pesi, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali e contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale (base 2015=100)

DIVISIONI DI SPESA	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Contributo alla variazione tendenziale dell'indice generale	Variazioni medie	
		dic-21 nov-21	dic-20 nov-20	dic-21 dic-20	nov-21 nov-20		2021 2020	2020 2019
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	193.405	+0,7	-0,6	+2,9	+1,5	0,544	+0,6	+1,4
Bevande alcoliche e tabacchi	36.133	-0,5	-0,6	+0,2	+0,1	0,008	+0,4	+2,0
Abbigliamento e calzature	65.355	0,0	0,0	+0,6	+0,6	0,038	+0,5	+0,7
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	111.952	+0,3	+0,1	+14,4	+14,1	1,611	+7,0	-3,3
Mobili, articoli e servizi per la casa	77.224	+0,5	+0,3	+1,7	+1,5	0,128	+0,9	+0,7
Servizi sanitari e spese per la salute	95.512	0,0	+0,1	+0,8	+0,9	0,081	+1,0	+0,7
Trasporti	127.341	+0,7	+1,6	+9,6	+10,5	1,210	+4,9	-2,3
Comunicazioni	27.883	0,0	-0,2	-2,6	-2,8	-0,069	-2,5	-4,9
Ricreazione, spettacoli e cultura	71.028	+1,8	+2,0	+0,1	+0,3	0,004	+0,4	-0,2
Istruzione	10.766	0,0	0,0	-0,5	-0,5	-0,005	-3,0	0,0
Servizi ricettivi e di ristorazione	82.940	+0,3	-0,5	+3,5	+2,7	0,289	+1,8	+0,5
Altri beni e servizi	100.461	+0,2	-0,1	+0,7	+0,4	0,067	+1,0	+1,7
Indice generale	1.000.000	+0,4	+0,2	+3,9	+3,7		+1,9	-0,2

FIGURA 2. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER DIVISIONE DI SPESA

Dicembre 2021, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)



LE TIPOLOGIE DI PRODOTTO

A dicembre l'accelerazione tendenziale dell'indice generale dei prezzi al consumo NIC (da +3,7% di novembre a +3,9%) si deve ai prezzi dei beni (la cui crescita passa da +5,1% a +5,5%), mentre quelli dei servizi confermano l'aumento su base annua registrato nel mese precedente (+1,7%); il differenziale inflazionistico tra questi ultimi e i prezzi dei beni rimane negativo (-3,8 punti percentuali), ampliandosi rispetto a quello registrato a novembre (-3,4).

L'accelerazione dei prezzi dei beni è imputabile a quelli dei Beni alimentari (da +1,3% di novembre a +2,6%; +0,6% sul mese) a causa dei prezzi sia degli Alimentari lavorati (che passano da +1,4% a +2,0%; +0,2% il congiunturale) sia degli Alimentari non lavorati (da +1,5% a +3,6%; +1,1% rispetto a novembre). In particolare i prezzi di questi ultimi accelerano per l'andamento sia dei prezzi della Frutta fresca e refrigerata (la cui crescita passa da +2,1% a +4,2%; -0,5% il congiunturale) sia di quelli dei Vegetali freschi o refrigerati diversi dalle patate (che invertono la tendenza da -1,1% a +7,2%; +5,1% rispetto a novembre).

I prezzi dei Beni energetici, pur mantenendo una crescita sostenuta, rallentano (da +30,7% a +29,1%; zero il congiunturale), a causa di quelli della componente non regolamentata (la cui crescita passa da +24,3% a +22,0%; nulla la variazione su base mensile); in particolare, rallentano i prezzi del Gasolio per i mezzi di trasporto (da +27,9% a +23,0%; -1,1% rispetto a novembre), quelli della Benzina (da +25,3% a +21,3%; -1,0% sul mese), quelli degli Altri carburanti (da +45,8% a +45,3%; +1,1% la variazione congiunturale) e del Gasolio per riscaldamento (da +26,8% a +21,2%; -1,3% su base mensile), mentre accelerano i prezzi dell'Energia elettrica mercato libero (da +23,0% a +26,4%; +3,2% il congiunturale). I prezzi della componente regolamentata dei Beni energetici continuano a crescere in modo molto sostenuto (da +41,8% a +41,9%).

PROSPETTO 3. INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO

Dicembre 2021, pesi e variazioni congiunturali e tendenziali percentuali (base 2015=100)

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Variazioni medie	
		dic-21 nov-21	dic-20 nov-20	dic-21 dic-20	nov-21 nov-20	2021 2020	2020 2019
Beni alimentari, di cui:	206.108	+0,6	-0,7	+2,6	+1,3	+0,5	+1,3
Alimentari lavorati	127.445	+0,2	-0,4	+2,0	+1,4	+0,3	+0,7
Alimentari non lavorati	78.663	+1,1	-1,0	+3,6	+1,5	+0,7	+2,4
Beni energetici, di cui:	83.480	0,0	+1,3	+29,1	+30,7	+14,1	-8,4
Energetici regolamentati	30.130	+0,1	0,0	+41,9	+41,8	+22,1	-11,0
Energetici non regolamentati	53.350	0,0	+1,9	+22,0	+24,3	+9,9	-6,9
Tabacchi	23.430	0,0	0,0	+0,7	+0,7	+1,2	+2,8
Altri beni, di cui:	267.520	+0,4	+0,2	+0,7	+0,5	+0,5	+0,4
Beni durevoli	97.748	+0,6	+0,2	+0,8	+0,4	+0,9	+0,1
Beni non durevoli	71.239	+0,3	+0,1	+0,8	+0,6	+0,4	+0,6
Beni semidurevoli	98.533	+0,2	+0,2	+0,7	+0,7	+0,3	+0,4
Beni	580.538	+0,4	0,0	+5,5	+5,1	+2,5	-0,6
Servizi relativi all'abitazione	80.612	0,0	+0,1	+0,8	+0,9	+0,8	+0,3
Servizi relativi alle comunicazioni	19.708	0,0	0,0	+0,1	+0,1	+0,3	-1,4
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	129.835	+0,8	+0,4	+2,3	+1,9	+1,2	+0,4
Servizi relativi ai trasporti	64.525	+1,9	+1,8	+3,6	+3,6	+0,8	-0,5
Servizi vari	124.782	+0,1	0,0	+1,1	+1,1	+1,2	+1,4
Servizi	419.462	+0,5	+0,5	+1,7	+1,7	+1,0	+0,4
Indice generale	1.000.000	+0,4	+0,2	+3,9	+3,7	+1,9	-0,2
Indice generale al netto degli energetici e alimentari freschi (Componente di fondo)	837.857	+0,5	+0,3	+1,5	+1,3	+0,8	+0,5
Indice generale al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	686.982	+0,5	+0,4	+1,4	+1,3	+0,8	+0,5
Indice generale al netto degli energetici	916.520	+0,5	+0,1	+1,6	+1,3	+0,7	+0,7
Indice dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona	231.976	+0,6	-0,6	+2,4	+1,2	+0,4	+1,3

L'accelerazione su base annua dei prezzi dei Beni durevoli (da +0,4% di novembre a +0,8%; +0,6% su mese) si deve sia all'ampliarsi della crescita dei prezzi delle Automobili (da +2,2% a +2,4%; +0,5% il congiunturale), dei Beni durevoli per ricreazione all'aperto (da +4,5% a +5,1%; +0,7% rispetto a novembre) e dei prodotti di Gioielleria ed orologeria (da +1,6% a +2,0%; +0,2% sul mese), sia alla flessione meno ampia dei prezzi degli Apparecchi telefonici e telefax (da -9,8% a -8,8%; +0,2% su mese) e degli Apparecchi per il trattamento dell'informazione (da -11,3% a -5,8%; +4,7% il congiunturale). Di segno opposto la dinamica dei prezzi degli Apparecchi di ricezione, registrazione e riproduzione di suoni e immagini (da +1,1% a -1,1%; -0,7% su mese).

Nei servizi accelerano i prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +1,9% di novembre a +2,3%; +0,8 sul mese), a causa dei prezzi degli Alberghi, motel, pensioni e simili (che passano da +4,3% a +6,8%; -0,3% il congiunturale) e dei Villaggi vacanze, campeggi, ostelli della gioventù e simili (da +6,7% a +9,8%; +3,3% rispetto a novembre), mentre registrano una flessione più ampia quelli dei Pacchetti vacanza (da -2,8% a -6,4%; +14,1% sul mese).

È stabile invece la crescita dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (+3,6%; +1,9% il congiunturale) per effetto di andamenti opposti: da un lato i prezzi del Trasporto aereo passeggeri accelerano (da +44,2% a +49,2%; +30,3% su base mensile a causa per lo più di fattori stagionali) e quelli delle Assicurazioni sui mezzi di trasporto hanno un calo meno ampio (da -1,9% a -1,5%; zero la variazione congiunturale); dall'altro rallentano i prezzi del Trasporto marittimo e per vie d'acqua interne (da +6,8% a +4,2%; +1,1% sul mese) e registrano una flessione più ampia quelli del Trasporto passeggeri su rotaia (da -3,8% a -4,5%; +1,2% il congiunturale).

Il ruolo delle diverse tipologie di prodotto nel determinare l'inflazione del mese di dicembre è rappresentato dai contributi alla variazione dell'indice generale dei prezzi al consumo riportati nella figura 4.

FIGURA 3. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER CATEGORIE DI PRODOTTO

Gennaio 2016 – dicembre 2021, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)

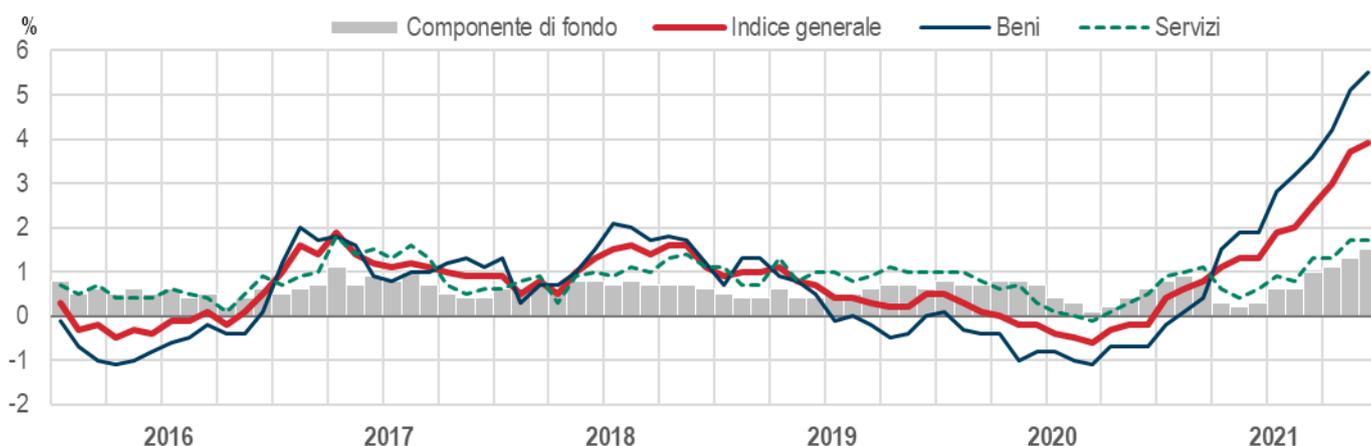
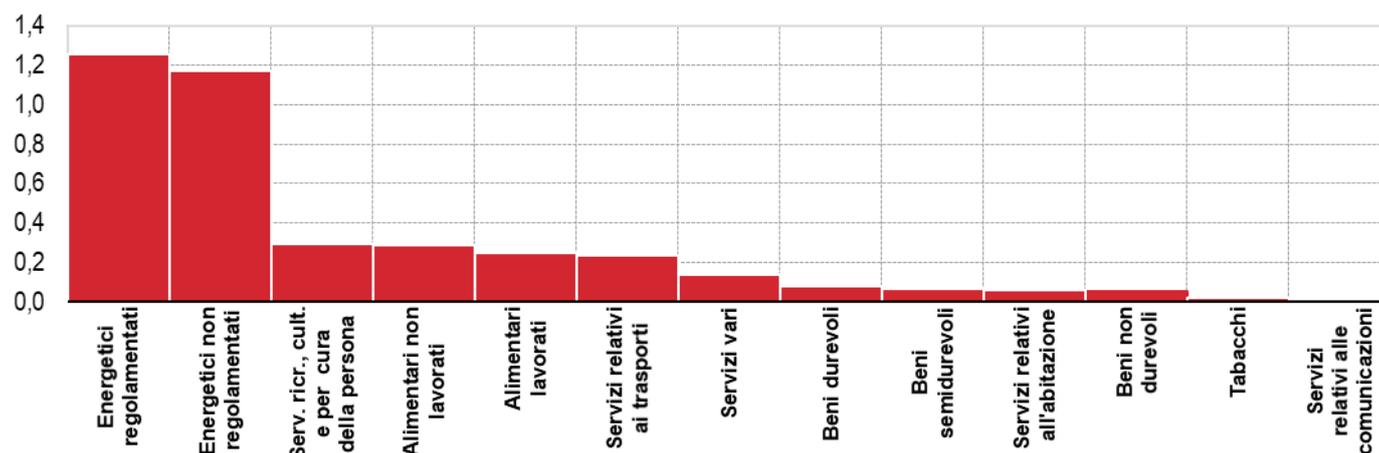


FIGURA 4. INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, CONTRIBUTI ALLA VARIAZIONE PERCENTUALE TENDENZIALE PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO

Dicembre 2021, punti percentuali



I BENI E I SERVIZI REGOLAMENTATI

PROSPETTO 4. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER BENI E SERVIZI REGOLAMENTATI E NON REGOLAMENTATI

Dicembre 2021, pesi, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali e contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale (base 2015=100)

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Contributo variazione su dic-20	Variazioni medie	
		dic-21 nov-21	dic-20 nov-20	dic-21 dic-20	nov-21 nov-20		2021 2020	2020 2019
Beni non regolamentati	524.504	+0,4	+0,1	+3,6	+3,3	1,903	+1,5	0,0
Beni regolamentati, di cui:	56.034	0,0	0,0	+22,7	+22,7	1,273	+12,3	-6,2
Energetici regolamentati	30.130	+0,1	0,0	+41,9	+41,8	1,258	+22,1	-11,0
Altri beni regolamentati	25.904	-0,1	0,0	+0,6	+0,7	0,015	+1,0	+0,4
Beni	580.538	+0,4	0,0	+5,5	+5,1	3,176	+2,5	-0,6
Servizi non regolamentati	365.498	+0,7	+0,5	+1,7	+1,6	0,621	+0,9	+0,4
Servizi regolamentati	53.964	0,0	0,0	+2,0	+2,0	0,108	+1,1	+0,6
Servizi	419.462	+0,5	+0,5	+1,7	+1,7	0,728	+1,0	+0,4
Indice generale	1.000.000	+0,4	+0,2	+3,9	+3,7		+1,9	-0,2

I PRODOTTI PER FREQUENZA DI ACQUISTO

PROSPETTO 5. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER PRODOTTI A DIVERSA FREQUENZA DI ACQUISTO ^(a)

Dicembre 2021, pesi, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali e contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale (base 2015=100)

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Contributo variazione su dic-20	Variazioni medie	
		dic-21 nov-21	dic-20 nov-20	dic-21 dic-20	nov-21 nov-20		2021 2020	2020 2019
Alta frequenza	413.974	+0,3	0,0	+4,0	+3,7	1,669	+1,9	+0,2
Media frequenza	396.313	+0,7	+0,5	+5,1	+4,9	2,008	+2,4	-0,7
Bassa frequenza	189.713	+0,4	+0,2	+1,2	+1,0	0,227	+0,8	+0,4
Indice generale	1.000.000	+0,4	+0,2	+3,9	+3,7		+1,9	-0,2

I DATI DEL TERRITORIO

A dicembre 2021, l'inflazione accelera in tutte le ripartizioni geografiche (Figura 5), confermandosi al di sopra del dato nazionale nelle Isole (da +4,4% di novembre a +4,5%), al Sud (da +3,9% a +4,1%) e nel Nord-Est (da +3,8% a +4,0%), mentre il Centro registra lo stesso dato nazionale (+3,9%, da +3,5% di novembre) e il Nord-Ovest si posiziona al di sotto (da +3,4% a +3,5%).

Tra i capoluoghi delle regioni e delle province autonome e tra i comuni non capoluoghi di regione con più di 150mila abitanti (Figura 6) l'inflazione più elevata si osserva a Catania e Trieste (+5,0% per entrambe), mentre le variazioni tendenziali più contenute si registrano a Milano (+3,2%) e Torino (+3,1%).

FIGURA 5. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

Novembre - dicembre 2021, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)

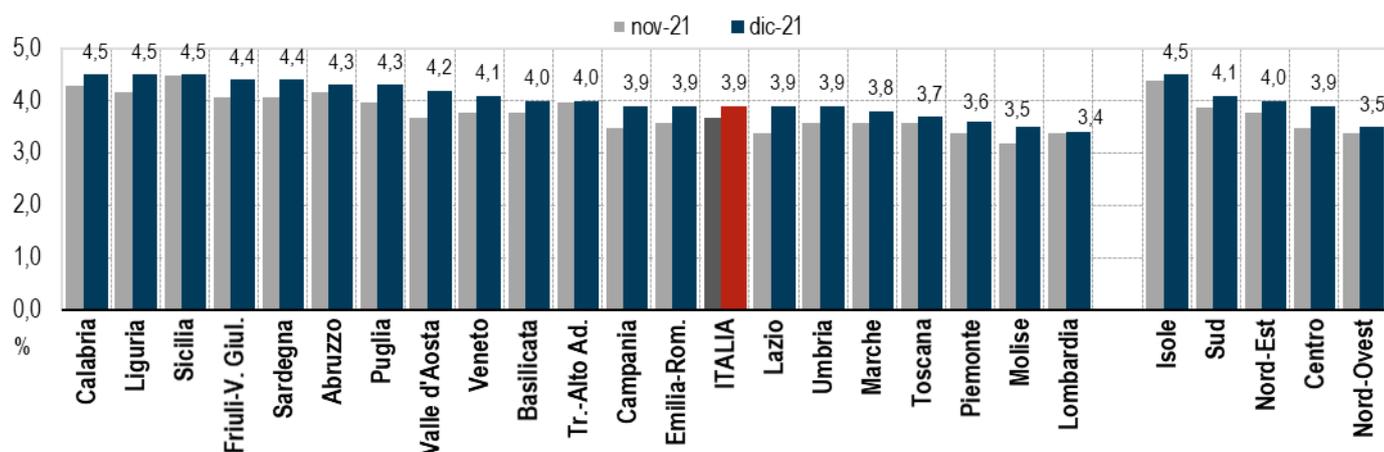
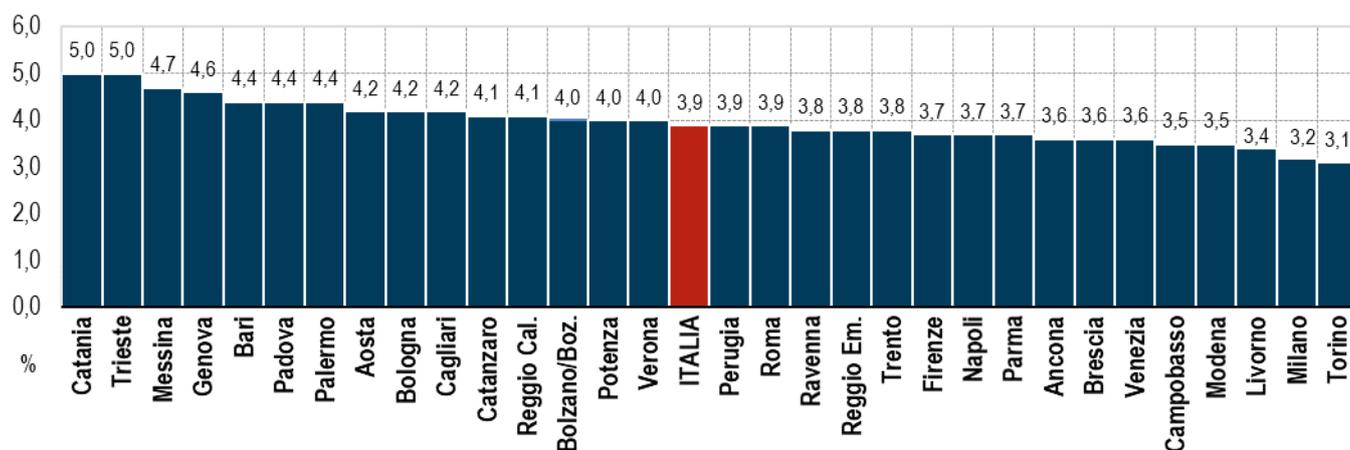


FIGURA 6. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER CAPOLUOGO DI REGIONE, PROVINCIA AUTONOMA E GRANDI COMUNI (a)

Dicembre 2021, graduatoria delle variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)



(a) I grandi comuni presenti nel grafico sono i comuni capoluogo di provincia con più di 150.000 abitanti.

NIC: LE DINAMICHE NEL 2021 E IL TRASCINAMENTO AL 2022

La variazione media annua dell'indice generale NIC dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale nel 2021 (+1,9%) può essere suddivisa in due componenti (Prospetto 6): la prima (il cosiddetto trascinamento dal 2020 al 2021) è pari a -0,1% e rappresenta l'eredità del 2020 (in altri termini, se nel corso del 2021 non si fossero verificate variazioni congiunturali dell'indice generale dei prezzi, la sua variazione media annua sarebbe risultata pari a -0,1); la seconda componente, la cosiddetta inflazione "propria" (che rappresenta la variazione dell'indice generale dovuta alle variazioni di prezzo verificatesi nel corso dell'anno), per il 2021 è pari a +2,0%.

La variazione media annua dell'indice NIC (pari quindi a +1,9%; nel 2020 fu pari a -0,2%) è il risultato di una dinamica infra-annuale che nel primo trimestre vede l'inflazione tornare positiva (+0,6%), dopo tre trimestri in cui si è registrato un dato negativo; nel secondo trimestre l'inflazione raddoppia (+1,2%), continuando ad accelerare negli ultimi due trimestri (rispettivamente a +2,1% e a +3,5%), lasciando così in eredità al 2022 un trascinamento ampio e pari a +1,8%.

La componente di fondo dell'inflazione, al netto dei beni energetici e degli alimentari freschi, è pari, in media d'anno, a +0,8% (da +0,5% nel 2020), registrando un'accelerazione nel primo trimestre (+0,9%), rallentando nel secondo (a +0,2%), per poi tornare ad accelerare nel terzo (+0,7%) e quarto trimestre (+1,3%).

Le divisioni di spesa

Nel 2021 le divisioni di spesa i cui prezzi invertono la tendenza e registrano un'ampia accelerazione rispetto al 2020 sono Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (da -3,3% a +7,0%) e i Trasporti (da -2,3% a +4,9%) a causa per lo più della dinamica dei prezzi dei Beni energetici presenti in questi due raggruppamenti; in accelerazione anche i prezzi dei Mobili, articoli e servizi per la casa (da +0,7% a +0,9%), dei Servizi sanitari e spese per la salute (da +0,7% a +1,0%), di Ricreazione, spettacoli e cultura (da -0,2% a +0,4%) e dei Servizi ricettivi e di ristorazione (da +0,5% a +1,8%). Rallentano invece i prezzi dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (da +1,4 a +0,6%), di Bevande alcoliche e tabacchi (da +2,0% a +0,4%), di Abbigliamento e calzature (da +0,7% a +0,5%) e di Altri beni e servizi (da +1,7% a +1,0%). Infine registrano una diminuzione i prezzi dell'Istruzione (da una variazione tendenziale nulla a -3,0%) e attenuano la loro flessione i prezzi delle Comunicazioni (da -4,9% a -2,5%).

Le divisioni di spesa che contribuiscono alla variazione media annua dell'indice generale sono quindi in misura maggiore quelle di Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (0,759 punti percentuali) e dei Trasporti (0,616) e in misura minore quelle dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (0,123), Servizi ricettivi e di ristorazione (0,110) e degli Altri beni e servizi (0,100), mentre contributi negativi si osservano per le Comunicazioni (-0,061) e l'Istruzione (-0,030).

PROSPETTO 6. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER DIVISIONE DI SPESA

Anno 2021, variazioni percentuali tendenziali e contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale (base 2015=100)

DIVISIONI DI SPESA	Variazioni medie						Inflazione ereditata dal 2020	Inflazione propria	Trascinamento al 2022	Contributi alla variazione media annua dell'indice generale
	2020 2019	I trim 2021	II trim 2021	III trim 2021	IV trim 2021	2021 2020				
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	+1,4	+0,5	-0,6	+0,7	+1,9	+0,6	-0,6	+1,1	+1,7	0,123
Bevande alcoliche e tabacchi	+2,0	+1,2	-0,2	+0,1	+0,2	+0,4	-0,5	+0,9	-0,7	0,015
Abbigliamento e calzature	+0,7	+0,6	+0,3	+0,4	+0,5	+0,5	+0,3	+0,2	+0,4	0,030
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	-3,3	-0,3	+5,7	+9,5	+13,2	+7,0	+0,9	+6,0	+7,9	0,759
Mobili, articoli e servizi per la casa	+0,7	+0,7	+0,6	+1,0	+1,6	+0,9	+0,1	+0,8	+0,9	0,071
Servizi sanitari e spese per la salute	+0,7	+0,9	+1,0	+1,1	+0,9	+1,0	+0,4	+0,6	+0,2	0,089
Trasporti	-2,3	+0,3	+4,0	+5,8	+9,5	+4,9	-0,7	+5,7	+3,7	0,616
Comunicazioni	-4,9	-3,3	-3,0	-1,3	-2,5	-2,5	-2,1	-0,5	-2,1	-0,061
Ricreazione, spettacoli e cultura	-0,2	+1,4	+0,3	-0,3	+0,2	+0,4	+1,3	-0,9	+1,0	0,039
Istruzione	0,0	-3,7	-3,7	-3,6	-0,5	-3,0	-2,9	-0,1	-0,4	-0,030
Servizi ricettivi e di ristorazione	+0,5	+1,2	+0,8	+2,4	+3,0	+1,8	-1,0	+2,9	+0,6	0,110
Altri beni e servizi	+1,7	+1,6	+1,1	+0,8	+0,5	+1,0	+0,7	+0,4	+0,3	0,100
Indice generale	-0,2	+0,6	+1,2	+2,1	+3,5	+1,9	-0,1	+2,0	+1,8	

Le tipologie di prodotto

In media d'anno, nel 2021, da una parte i prezzi dei beni invertono la tendenza (da -0,6% del 2020 a +2,5%), mentre dall'altra quelli dei servizi accelerano (da +0,4% a +1,0%). Pertanto, nel 2021 il differenziale inflazionistico fra il tasso di variazione dei prezzi dei servizi e quello dei prezzi dei beni diventa negativo e pari a -1,5 punti percentuali (nel 2020 era positivo e pari +1,0) (Prospetto 7).

La crescita dei prezzi dei beni si osserva già dal primo trimestre (+0,1%), si amplifica nei trimestri successivi, raggiungendo il picco nel quarto trimestre (+5,0%).

L'andamento dei prezzi dei beni nel 2021, così come quello dell'indice generale, è trainato dai prezzi dei Beni energetici, che crescono in media d'anno del 14,1% (da -8,4% del 2020), registrando anch'essi, in corso d'anno, la variazione più elevata nel quarto trimestre (+28,3%).

In particolare i prezzi dei Beni energetici regolamentati invertono la tendenza e crescono in misura molto ampia (da -11,0% del 2020 a +22,1%), per effetto sia della dinamica dei prezzi del Gas di città e gas naturale (da -12,2% a +20,6%) sia dell'andamento dei prezzi dell'Energia elettrica mercato tutelato (da -9,1% a +24,8%). Analizzando le variazioni trimestrali, nel primo trimestre i prezzi dei Beni energetici regolamentati attenuano la flessione (-2,1%), nel secondo invertono nettamente la tendenza (+16,8%) per poi continuare ad accelerare nel terzo (+34,2%) e raggiungere il picco della crescita nel quarto trimestre (+41,9%).

PROSPETTO 7. INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO

Anno 2021, variazioni percentuali tendenziali e contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale (base 2015=100)

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Variazioni medie					2021 2020	Inflazione ereditata dal 2020	Inflazione propria	Trascinamento al 2022	Contributi alla variazione media annua dell'indice generale
	2020 2019	I trim 2021	II trim 2021	III trim 2021	IV trim 2021					
Beni alimentari, di cui:	+1,3	+0,3	-0,7	+0,6	+1,6	+0,5	-0,7	+1,1	+1,4	0,113
Alimentari lavorati	+0,7	-0,3	-0,8	+0,6	+1,5	+0,3	-1,0	+1,3	+0,7	0,054
Alimentari non lavorati	+2,4	+0,9	-0,6	+0,6	+1,9	+0,7	-0,3	+1,0	+2,5	0,059
Beni energetici, di cui:	-8,4	-2,5	+12,5	+19,5	+28,3	+14,1	+0,2	+13,8	+13,4	1,172
Energetici regolamentati	-11,0	-2,1	+16,8	+34,2	+41,9	+22,1	+2,5	+19,1	+19,2	0,641
Energetici non regolamentati	-6,9	-2,8	+10,6	+12,4	+20,4	+9,9	-0,9	+11,0	+10,0	0,531
Tabacchi	+2,8	+2,5	+0,8	+0,7	+0,7	+1,2	+0,5	+0,6	+0,1	0,026
Altri beni, di cui:	+0,4	+0,7	+0,2	+0,4	+0,7	+0,5	+0,2	+0,3	+0,4	0,132
Beni durevoli	+0,1	+1,3	+0,6	+0,5	+0,7	+0,9	+0,2	+0,7	+0,1	0,079
Beni non durevoli	+0,6	+0,4	-0,1	+0,4	+0,6	+0,4	-0,1	+0,5	+0,3	0,026
Beni semidurevoli	+0,4	+0,2	+0,1	+0,1	+0,6	+0,3	+0,2	+0,1	+0,6	0,026
Beni	-0,6	+0,1	+1,7	+3,2	+5,0	+2,5	-0,2	+2,7	+2,8	1,443
Servizi relativi all'abitazione	+0,3	+0,7	+0,9	+0,9	+0,9	+0,8	+0,2	+0,6	+0,2	0,066
Servizi relativi alle comunicazioni	-1,4	-0,2	+0,7	+0,4	+0,1	+0,3	+0,2	+0,1	0,0	0,005
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	+0,4	+1,0	+0,6	+1,5	+2,0	+1,2	-0,2	+1,4	+0,8	0,157
Servizi relativi ai trasporti	-0,5	+1,0	-0,8	+0,4	+3,2	+0,8	-1,0	+1,9	+1,7	0,055
Servizi vari	+1,4	+1,1	+1,2	+1,1	+1,1	+1,2	+0,4	+0,8	+0,4	0,137
Servizi	+0,4	+1,0	+0,5	+1,0	+1,6	+1,0	-0,1	+1,1	+0,7	0,419
Indice generale	-0,2	+0,6	+1,2	+2,1	+3,5	+1,9	-0,1	+2,0	+1,8	1,861
Indice generale al netto degli energetici e alimentari freschi (Componente di fondo)	+0,5	+0,9	+0,2	+0,7	+1,3	+0,8	-0,1	+0,9	+0,6	0,631
Indice generale al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	+0,5	+0,9	+0,4	+0,8	+1,3	+0,8	0,0	+0,8	+0,6	0,551
Indice generale al netto degli energetici	+0,7	+0,8	+0,3	+0,7	+1,3	+0,7	-0,2	+0,9	+0,8	0,689
Indice dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona	+1,3	+0,2	-0,8	+0,5	+1,5	+0,4	-0,7	+1,1	+1,3	0,104

Per il calcolo dei tassi di inflazione ereditata e proprio Cfr. il Glossario.

I prezzi dei Beni energetici non regolamentati aumentano in media d'anno del 9,9% (da -6,9% nel 2020): nel primo trimestre attenuano la flessione (-2,8%), per poi invertire la tendenza nel secondo (+10,6%), e accelerare nei trimestri successivi (rispettivamente a +12,4% e a +20,4%). Invertono la tendenza e crescono in misura ampia tutte le componenti: i prezzi del Gasolio per mezzi di trasporto (da -9,9% nel 2020 a +12,0%), quelli della Benzina (da -8,0% a +12,5%), quelli degli Altri carburanti (da -4,0% a +16,6%), quelli del Gasolio per riscaldamento (da -10,7% a +10,8%) e quelli dell'Energia elettrica mercato libero (da -2,9% a +5,1%).

Con riferimento alle altre tipologie di prodotto appartenenti al comparto dei beni, nel 2021 i prezzi dei Beni alimentari (incluse le bevande alcoliche) decelerano da +1,3% nel 2020 a +0,5%, per effetto dei prezzi sia degli Alimentari lavorati (da +0,7% a +0,3%), sia degli Alimentari non lavorati (da +2,4% a +0,7%): entrambi registrano la flessione più ampia nel secondo trimestre (rispettivamente -0,8% e -0,6%), per poi invertire la tendenza nel terzo (entrambi a +0,6%) e accelerare nel quarto trimestre (rispettivamente a +1,5% e a +1,9%).

Nel 2021 rallentano la crescita in media annua i prezzi dei Tabacchi (da +2,8% a +1,2%), mentre i prezzi dei Beni durevoli accelerano (da +0,1% a +0,9%).

Per quanto riguarda i prezzi dei servizi, l'accelerazione della crescita in media d'anno (da +0,4% del 2020 a +1,0%), è imputabile a quasi tutte le componenti: ai prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (che invertono la tendenza da -0,5% a +0,8%), a quelli dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +0,4% a +1,2%), a quelli dei Servizi relativi all'abitazione (da +0,3% a +0,8%) e in misura minore ai prezzi dei Servizi relativi alle comunicazioni (che invertono la tendenza da -1,4% a +0,3%). Solo i prezzi dei Servizi vari rallentano (da +1,4% a +1,2%).

I contributi più ampi al tasso di inflazione medio annuo risultano quindi ascrivibili ai prezzi dei Beni energetici, sia regolamentati (0,641 punti percentuali) sia non regolamentati (0,531).

PROSPETTO 8. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER BENI E SERVIZI REGOLAMENTATI E NON

Anno 2021, variazioni percentuali tendenziali e contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale (base 2015=100)

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Variazioni medie					2021 2020	Inflazione ereditata dal 2020	Inflazione propria	Trascinamento al 2022	Contributi alla variazione media annua dell'indice generale
	2020 2019	I trim 2021	II trim 2021	III trim 2021	IV trim 2021					
Beni non regolamentati	0,0	+0,1	+1,0	+1,7	+3,0	+1,5	-0,3	+1,8	+1,8	0,778
Beni regolamentati, di cui:	-6,2	-0,7	+9,3	+18,0	+22,8	+12,3	+1,5	+10,6	+10,9	0,665
Energetici regolamentati	-11,0	-2,1	+16,8	+34,2	+41,9	+22,1	+2,5	+19,1	+19,2	0,641
Altri beni regolamentati	+0,4	+1,2	+1,1	+0,8	+0,7	+1,0	+0,2	+0,8	-0,2	0,024
Beni	-0,6	+0,1	+1,7	+3,2	+5,0	+2,5	-0,2	+2,7	+2,8	1,443
Servizi non regolamentati	+0,4	+1,0	+0,4	+1,0	+1,6	+0,9	-0,2	+1,1	+0,7	0,354
Servizi regolamentati	+0,6	+0,8	+1,2	+0,9	+1,6	+1,1	+0,3	+0,9	+1,1	0,065
Servizi	+0,4	+1,0	+0,5	+1,0	+1,6	+1,0	-0,1	+1,1	+0,7	0,419
Indice generale	-0,2	+0,6	+1,2	+2,1	+3,5	+1,9	-0,1	+2,0	+1,8	

Per il calcolo dei tassi di inflazione ereditato e proprio Cfr. il Glossario.

PROSPETTO 9. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER PRODOTTI A DIVERSA FREQUENZA DI ACQUISTO

Anno 2021, variazioni percentuali tendenziali e contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale (base 2015=100)

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Variazioni medie					2021 2020	Inflazione ereditata dal 2020	Inflazione propria	Trascinamento al 2022	Contributi alla variazione media annua dell'indice generale
	2020 2019	I trim 2021	II trim 2021	III trim 2021	IV trim 2020					
Alta frequenza	+0,2	+0,2	+1,3	+2,3	+3,6	+1,9	-0,3	+2,2	+1,8	0,793
Media frequenza	-0,7	+0,6	+1,3	+2,7	+4,6	+2,4	0,0	+2,4	+2,7	0,927
Bassa frequenza	+0,4	+0,9	+0,6	+0,6	+1,0	+0,8	+0,2	+0,6	+0,6	0,141
Indice generale	-0,2	+0,6	+1,2	+2,1	+3,5	+1,9	-0,1	+2,0	+1,8	

Per il calcolo dei tassi di inflazione ereditato e proprio Cfr. il Glossario.

I dati del territorio

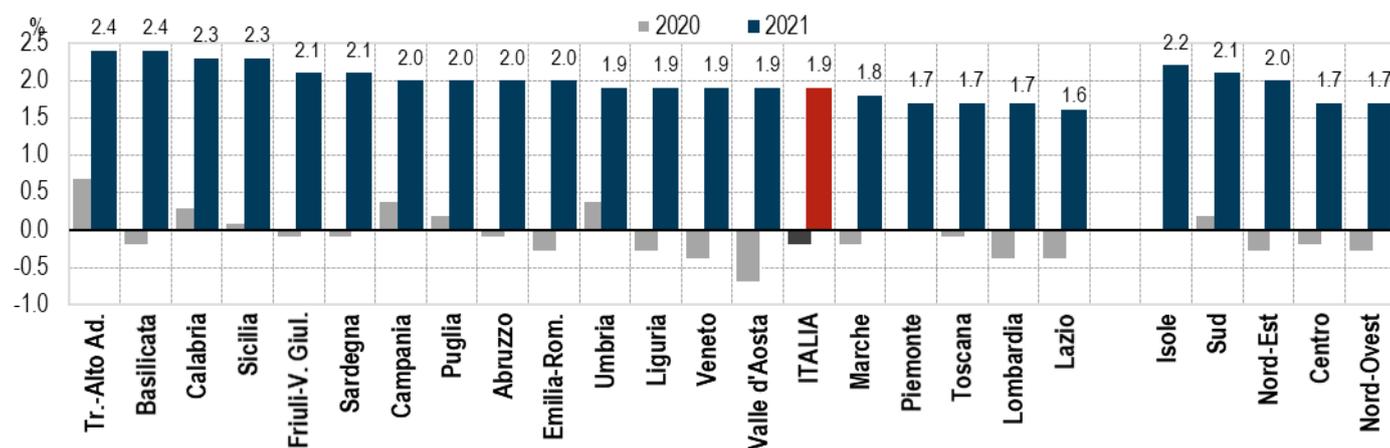
L'accelerazione dell'inflazione che caratterizza il 2021 si riscontra in tutte le ripartizioni geografiche e tutte le regioni (Figura 7).

A livello regionale sono dieci le regioni (Trentino Alto Adige, Basilicata, Calabria, Sicilia, Friuli Venezia Giulia, Sardegna, Campania, Puglia, Abruzzo, Emilia Romagna) nelle quali l'inflazione del 2021 risulta più ampia di quella nazionale; quattro regioni (Umbria, Liguria, Veneto e Valle d'Aosta) mostrano un'inflazione media annua pari al dato nazionale, mentre si attesta al di sotto la crescita dei prezzi al consumo nelle restanti regioni.

Tutte le ripartizioni geografiche registrano quindi un'inflazione sostenuta: le Isole (dalla variazione nulla del 2020 a +2,2%), il Sud (da +0,2% a +2,1%), il Nord-Est che inverte la tendenza (da -0,3% a +2,0%), il Centro e il Nord-Ovest (rispettivamente da -0,2% e da -0,3% a +1,7% per entrambe, al di sotto, quindi, del dato nazionale).

FIGURA 7. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

Anni 2020 e 2021, variazioni medie annue (base 2015=100)



Indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA)

A dicembre, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) registra un aumento dello 0,5% su base mensile e del 4,2% su base annua, da +3,9% di novembre (Prospetto 10). L'IPCA-TC (l'indice armonizzato dei prezzi al consumo a tassazione costante) cresce del 4,7% (accelerando anch'esso dal +4,4% di novembre). Il differenziale tra IPCA e IPCA-TC si deve per lo più agli effetti della riduzione dell'IVA sul Gas di città e gas naturale, introdotta nel mese di ottobre e che dispiega i suoi effetti sull'IPCA e non sull'IPCA-TC.

Le ragioni prevalenti dell'accelerazione dell'IPCA sono analoghe a quelle che spiegano quella del NIC per cui, in termini di divisioni di spesa, crescono in modo più marcato i prezzi dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (da +1,4% di novembre a +2,9%), di Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (da +14,1% a +14,4%) e dei Servizi ricettivi e di ristorazione (da +2,8% a +3,6%), mentre i prezzi dei Trasporti rallentano, pur mantenendo una crescita sostenuta (da +10,5% a +9,6%).

Per l'IPCA da segnalare un'accelerazione dei prezzi di Abbigliamento e calzature (da +0,8% a +1,2%), imputabile al confronto con lo scorso anno, quando si registrarono sconti (di cui il NIC non tiene conto) anche nell'ultimo mese dell'anno e che determinarono una variazione congiunturale dei prezzi di questa divisione di spesa pari a -0,4%, mentre a dicembre 2021 si registra una variazione nulla rispetto a novembre.

PROSPETTO 10. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER DIVISIONE DI SPESA

Dicembre 2021, pesi e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)

DIVISIONI DI SPESA	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Variazioni medie	
		dic-21	dic-20	dic-21	nov-21	2021	2020
		nov-21	nov-20	dic-20	nov-20	2020	2019
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	205.912	+0,7	-0,7	+2,9	+1,4	+0,5	1,5
Bevande alcoliche e tabacchi	38.497	-0,5	-0,6	+0,2	0,0	+0,3	+1,9
Abbigliamento e calzature	74.901	0,0	-0,4	+1,2	+0,8	+0,4	+1,4
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	119.319	+0,3	+0,1	+14,4	+14,1	+7,0	-3,3
Mobili, articoli e servizi per la casa	82.531	+0,5	+0,2	+1,7	+1,4	+0,9	+0,6
Servizi sanitari e spese per la salute	46.813	0,0	0,0	+1,0	+1,0	+0,2	+0,1
Trasporti	135.505	+0,7	+1,6	+9,6	+10,5	+4,9	-2,3
Comunicazioni	29.718	0,0	-0,2	-2,5	-2,7	-2,6	-4,9
Ricreazione, spettacoli e cultura	59.715	+2,2	+2,7	+0,1	+0,6	+0,6	-0,3
Istruzione	11.475	+0,1	-0,1	-0,4	-0,6	-2,9	0,0
Servizi ricettivi e di ristorazione	88.378	+0,3	-0,5	+3,6	+2,8	+1,8	+0,5
Altri beni e servizi	107.236	+0,1	-0,2	+0,7	+0,5	+1,0	+1,7
Indice generale	1.000.000	+0,5	+0,2	+4,2	+3,9	+1,9	-0,1
Indice generale a tassazione costante	1.000.000	+0,5	+0,2	+4,7	+4,4	+2,1	-0,2

GLI AGGREGATI SPECIALI

Con riferimento agli aggregati speciali dell'IPCA, accelerano i prezzi dei beni (da +5,2% di novembre a +5,6%; +0,4% su mese), a causa dei prezzi dei Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi (da +1,2% a +2,5%; +0,5 il congiunturale) sia per la componente dei lavorati (incluse bevande alcoliche) e tabacchi (da +1,2% a +1,7%; +0,2% su mese) sia per quella dei non lavorati (da +1,4% a +4,0%; +1,3% su novembre); i prezzi dell'aggregato Energia rallentano (da +31,2% a +29,6%; zero la variazione congiunturale) a causa dei prezzi dei Combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti (da +27,6% a +23,2%; -1,0% su mese), mentre quelli di Elettricità, gas e combustibili solidi accelerano (da +33,9% a +34,8%; +0,8% su novembre). Da segnalare poi l'accelerazione dei prezzi dei Beni industriali non energetici (da +0,6% a +1,1%; +0,5% su base mensile).

Il lieve ampliarsi della crescita dei prezzi dei servizi (da +1,7% a +1,8%) è dovuto essenzialmente all'accelerazione di quelli dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +2,2% a +2,6%; +0,8% il congiunturale), mentre i prezzi dei Servizi relativi ai trasporti sono stabili (+3,7%; +1,9% rispetto a novembre).

Accelerano sia l'inflazione della componente di fondo calcolata al netto di energia e alimentari freschi, sia quella al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi entrambe a +1,5%, sia quella al netto dei soli beni energetici a +1,8%, tutte e tre da +1,3% di novembre.

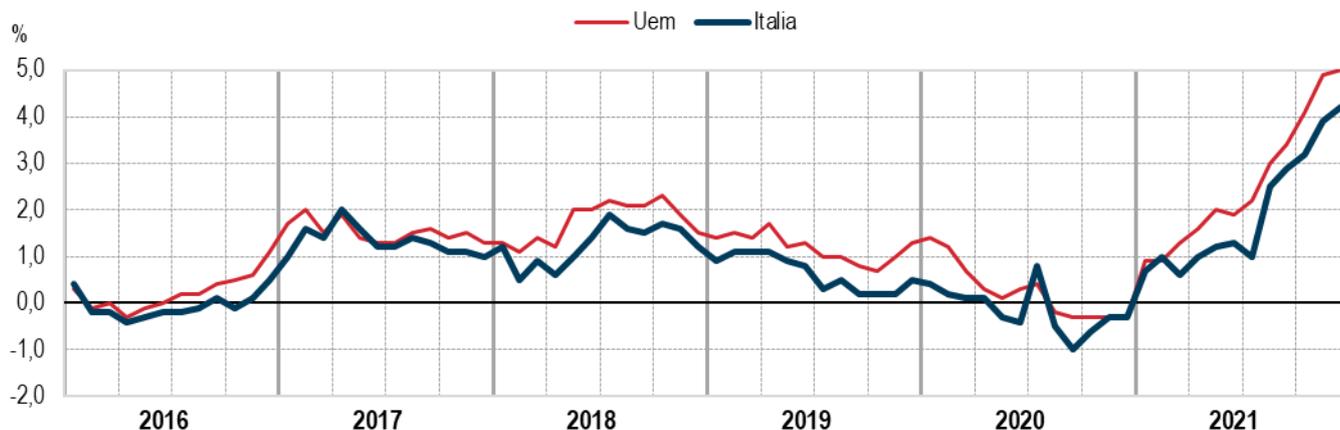
PROSPETTO 11. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER AGGREGATI SPECIALI (*)

Dicembre 2021, pesi e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)

AGGREGATI SPECIALI	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Variazioni medie	
		dic-21	dic-20	dic-21	nov-21	2021	2020
		nov-21	nov-20	dic-20	nov-20	2020	2019
Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi, di cui:	244.409	+0,5	-0,8	+2,5	+1,2	+0,5	+1,6
Alimentari lavorati (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	169.748	+0,2	-0,4	+1,7	+1,2	+0,4	+1,0
Alimentari non lavorati	74.661	+1,3	-1,2	+4,0	+1,4	+0,7	+2,8
Energia, di cui:	87.728	0,0	+1,3	+29,6	+31,2	+14,3	-8,6
Elettricità, gas e combustibili solidi	47.478	+0,8	+0,2	+34,8	+33,9	+16,2	-8,3
Combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti	40.250	-1,0	+2,5	+23,2	+27,6	+12,4	-8,7
Beni industriali non energetici, di cui:	281.845	+0,5	0,0	+1,1	+0,6	+0,7	+0,7
Beni durevoli	102.637	+0,7	+0,2	+0,9	+0,4	+0,8	+0,1
Beni non durevoli	65.638	+0,4	+0,2	+1,2	+1,0	+0,6	+0,8
Beni semidurevoli	113.570	+0,2	-0,3	+1,1	+0,6	+0,4	+1,0
Beni	613.982	+0,4	0,0	+5,6	+5,2	+2,7	-0,5
Servizi relativi all'abitazione	85.918	-0,1	+0,1	+0,7	+0,9	+0,8	+0,4
Servizi relativi alle comunicazioni	21.007	0,0	-0,1	+0,1	0,0	+0,3	-1,4
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	122.483	+0,8	+0,5	+2,6	+2,2	+1,5	+0,4
Servizi relativi ai trasporti	68.567	+1,9	+1,8	+3,7	+3,7	+1,0	-0,5
Servizi vari	88.043	+0,1	-0,1	+1,1	+0,9	+0,6	+1,3
Servizi	386.018	+0,6	+0,5	+1,8	+1,7	+0,9	+0,4
Indice generale	1.000.000	+0,5	+0,2	+4,2	+3,9	+1,9	-0,1
Indice generale al netto dell'energia e degli alimentari freschi (Componente di fondo)	837.611	+0,5	+0,2	+1,5	+1,3	+0,8	+0,5
Indice generale al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	667.863	+0,6	+0,3	+1,5	+1,3	+0,8	+0,5
Indice generale al netto dell'energia	912.272	+0,6	+0,1	+1,8	+1,3	+0,8	+0,7

FIGURA 8. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA, ITALIA E UNIONE ECONOMICA E MONETARIA¹

Gennaio 2016 - dicembre 2021, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)



¹ L'indice IPCA per l'Unione Economica e Monetaria (Uem) di dicembre 2021 è la stima anticipata diffusa da Eurostat venerdì 7 gennaio 2022.

IPCA: LE DINAMICHE NEL 2021 E IL TRASCINAMENTO AL 2022

La variazione media annua dell'indice generale IPCA nel 2021 (+1,9%) può essere suddivisa in due componenti (Prospetto 12): la prima (il cosiddetto trascinamento dal 2020 al 2021) è pari a +0,5% e rappresenta l'eredità del 2020 per il 2021 (in altri termini, se nel corso del 2021 non si fossero verificate variazioni congiunturali dell'IPCA, la sua variazione media annua sarebbe risultata pari a +0,5%); la seconda componente, la cosiddetta inflazione "propria", rappresenta la variazione in media d'anno dell'indice generale attribuibile alle variazioni di prezzo verificatesi nel corso del 2021 ed è pari a +1,4%.

La variazione media annua è il risultato di una dinamica infra-annuale che vede l'indice generale IPCA, dopo l'inversione di tendenza del primo trimestre (+0,8%), in accelerazione trimestre dopo trimestre (+1,2% nel secondo trimestre, +2,1% nel terzo e +3,7% nell'ultimo trimestre 2021).

Le divisioni di spesa

A incidere sull'andamento dell'indice generale è in particolare la netta inversione di tendenza dei prezzi delle divisioni che includono i Beni energetici: Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (da -3,3% a +7,0%, con un'inflazione propria pari a +5,9%) e Trasporti (da -2,3% a +4,9%, con un'inflazione propria di +5,7%). Registrano invece una decelerazione in media d'anno i prezzi dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (da +1,5% a +0,5%, con un'inflazione propria pari a +1,1%).

PROSPETTO 12. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER DIVISIONE DI SPESA

Anno 2021, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)

DIVISIONI DI SPESA	Variazioni medie						Inflazione ereditata dal 2020	Inflazione propria	Trascinamento al 2022
	2020 2019	I trim 2021	II trim 2021	III trim 2021	IV trim 2021	2021 2020			
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	+1,5	+0,2	-0,7	+0,8	+1,8	+0,5	-0,6	+1,1	+1,7
Bevande alcoliche e tabacchi	+1,9	+1,2	-0,1	+0,2	+0,1	+0,3	-0,5	+0,8	-0,6
Abbigliamento e calzature	+1,4	+3,1	+0,2	-2,5	+1,0	+0,4	+7,9	-6,9	+8,7
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	-3,3	-0,3	+5,6	+9,5	+13,3	+7,0	+1,0	+5,9	+8,0
Mobili, articoli e servizi per la casa	+0,6	+0,6	+0,5	+1,1	+1,6	+0,9	+0,4	+0,5	+1,2
Servizi sanitari e spese per la salute	+0,1	-0,2	-0,2	+0,4	+1,1	+0,2	-0,5	+0,7	+0,3
Trasporti	-2,3	+0,3	+4,0	+5,8	+9,5	+4,9	-0,7	+5,7	+3,7
Comunicazioni	-4,9	-3,4	-3,1	-1,3	-2,3	-2,6	-2,2	-0,4	-2,1
Ricreazione, spettacoli e cultura	-0,3	+2,0	+0,5	-0,2	+0,4	+0,6	+1,8	-1,2	+1,3
Istruzione	0,0	-3,5	-3,5	-3,8	-0,6	-2,9	-2,9	0,0	-0,4
Servizi ricettivi e di ristorazione	+0,5	+1,1	+0,8	+2,4	+3,1	+1,8	-1,1	+3,0	+0,6
Altri beni e servizi	+1,7	+1,4	+1,0	+0,8	+0,6	+1,0	+0,8	+0,2	+0,6
Indice generale	-0,1	+0,8	+1,2	+2,1	+3,7	+1,9	+0,5	+1,4	+2,7
Altri beni e servizi	-0,2	+0,8	+1,3	+2,3	+4,2	+2,1	+0,5	+1,6	+3,0

Gli aggregati speciali

Analogamente al NIC anche per l'IPCA, in media d'anno, nel 2021, invertono la tendenza i prezzi dei beni (da -0,5% del 2020 a +2,7%) e accelerano quelli dei servizi (da +0,4% a +0,9%). (Prospetto 13).

La crescita dei prezzi dei beni è dovuta principalmente alla dinamica dei prezzi dell'Energia (da -8,6% a +14,3%), dovuta a entrambe le componenti (Elettricità, gas e combustibili solidi da -8,3% a +16,2% e Combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti i cui prezzi da -8,7% a +12,4%).

Come nel NIC, rallenta la crescita in media d'anno dei prezzi degli Alimentari lavorati (incluse bevande alcoliche) e tabacchi (da +1,0% a +0,4%) e di quelli degli Alimentari non lavorati (da +2,8% a +0,7%).

L'accelerazione dei prezzi dei servizi si deve ai prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (che invertono la tendenza da -0,5% a +1,0%), a quelli dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +0,4% a +1,5%), a quelli dei Servizi relativi all'abitazione (da +0,4% a +0,8%) e ai prezzi dei Servizi relativi alle Comunicazioni (da -1,4% a +0,3%).

PROSPETTO 13. INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER AGGREGATI SPECIALI

Anno 2021, variazioni percentuali tendenziali e contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale (base 2015=100)

AGGREGATI SPECIALI	Variazioni medie						Inflazione ereditata dal 2020	Inflazione propria	Trascinamento al 2022
	2020 2019	I trim 2021	II trim 2021	III trim 2021	IV trim 2021	2021 2020			
Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi, di cui:	+1,6	+0,4	-0,5	+0,7	+1,5	+0,5	-0,7	+1,1	+1,3
Alimentari lavorati (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	+1,0	+0,2	-0,6	+0,6	+1,3	+0,4	-0,8	+1,2	+0,6
Alimentari non lavorati	+2,8	+0,9	-0,7	+0,6	+2,2	+0,7	-0,3	+1,0	+3,0
Energia, di cui:	-8,6	-2,7	+12,8	+19,7	+28,6	+14,3	+0,1	+14,0	+13,6
Elettricità, gas e combustibili solidi	-8,3	-1,6	+12,9	+23,0	+31,9	+16,2	+2,0	+13,9	+18,3
Combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti	-8,7	-3,5	+13,1	+17,1	+24,6	+12,4	-1,6	+14,1	+8,0
Beni industriali non energetici, di cui:	+0,7	+1,8	+0,2	+0,1	+0,8	+0,7	+2,5	-1,6	+2,7
Beni durevoli	+0,1	+1,2	+0,6	+0,7	+0,7	+0,8	+0,3	+0,5	+0,4
Beni non durevoli	+0,8	+0,6	+0,1	+0,8	+1,0	+0,6	+0,1	+0,5	+0,7
Beni semidurevoli	+1,0	+2,4	0,0	-1,4	+0,7	+0,4	+5,5	-4,8	+6,2
Beni	-0,5	+0,8	+1,7	+3,3	+5,0	+2,7	+1,0	+1,6	+3,9
Servizi relativi all'abitazione	+0,4	+0,7	+0,9	+0,9	+0,8	+0,8	+0,3	+0,6	+0,1
Servizi relativi alle comunicazioni	-1,4	-0,2	+0,8	+0,6	0,0	+0,3	+0,2	+0,1	0,0
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	+0,4	+1,2	+0,7	+1,8	+2,3	+1,5	-0,2	+1,7	+0,8
Servizi relativi ai trasporti	-0,5	+1,0	-0,7	+0,5	+3,3	+1,0	-1,0	+2,1	+1,6
Servizi vari	+1,3	+0,5	+0,4	+0,6	+1,0	+0,6	-0,1	+0,7	+0,4
Servizi	+0,4	+0,9	+0,3	+1,0	+1,6	+0,9	-0,2	+1,2	+0,7
Indice generale	-0,1	+0,8	+1,2	+2,1	+3,7	+1,9	+0,5	+1,4	+2,7
Indice generale al netto dell'energia e degli alimentari freschi (Componente di fondo)	+0,5	+1,0	+0,2	+0,6	+1,4	+0,8	+0,6	+0,2	+1,3
Indice generale al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	+0,5	+1,1	+0,2	+0,4	+1,4	+0,8	+0,8	0,0	+1,5
Indice generale al netto dell'energia	+0,7	+1,1	+0,1	+0,6	+1,4	+0,8	+0,5	+0,3	+1,5

LA MISURA DELL'INFLAZIONE PER CLASSI DI SPESA DELLE FAMIGLIE

Allo scopo di valutare i diversi effetti dell'inflazione, misurata dall'IPCA, sulle famiglie distinte per livelli di consumo, tutte le famiglie sono ordinate in base alla loro spesa equivalente (per tener conto della numerosità di ciascun nucleo familiare e permettere confronti diretti tra i livelli di spesa di famiglie di ampiezza diversa) e quindi suddivise in cinque classi (quinti) di pari numero: nel primo quinto (o gruppo) sono presenti le famiglie con la spesa mensile equivalente più bassa (generalmente le meno abbienti) e nell'ultimo quinto quelle con la spesa mensile più alta.

Il marcato rialzo dell'inflazione generale, che torna positiva dall'inizio del 2021, è determinato quasi interamente dalla dinamica dei prezzi dei beni ed in particolare da quella dei Beni energetici. Anche i prezzi dei servizi segnano una crescita, seppure molto più contenuta rispetto a quella dei beni. Poiché i beni incidono in misura maggiore sulle spese delle famiglie meno abbienti e viceversa i servizi pesano maggiormente sul bilancio di quelle più agiate, il rialzo dell'inflazione, che riguarda tutti i gruppi di famiglie, segna valori più elevati per le famiglie del primo gruppo rispetto a quelle del quinto gruppo. In particolare, per le famiglie del primo quinto, l'inflazione in media d'anno segna una chiara inversione di tendenza passando dal -0,4% del 2020 al +2,4% nel 2021, mentre per quelle del quinto gruppo, per le quali nel 2020 era ancora in territorio positivo (+0,1%), accelera di un punto e mezzo percentuale portandosi a +1,6% (Prospetto 14 e Figura 9). Pertanto, rispetto al 2020, il differenziale inflazionistico tra la prima e la quinta classe diventa positivo ed è pari a otto decimi di punto percentuale.

L'analisi degli andamenti in corso d'anno mostra come, per le famiglie con minori capacità di spesa, l'inflazione inverte la tendenza nel primo trimestre dell'anno, passando da -0,6% dell'ultimo trimestre 2020 a +0,5%, con accelerazioni della crescita sempre più marcate (+1,5% nel secondo e +2,9% nel terzo) fino a portarsi a +4,7% nel quarto trimestre dell'anno.

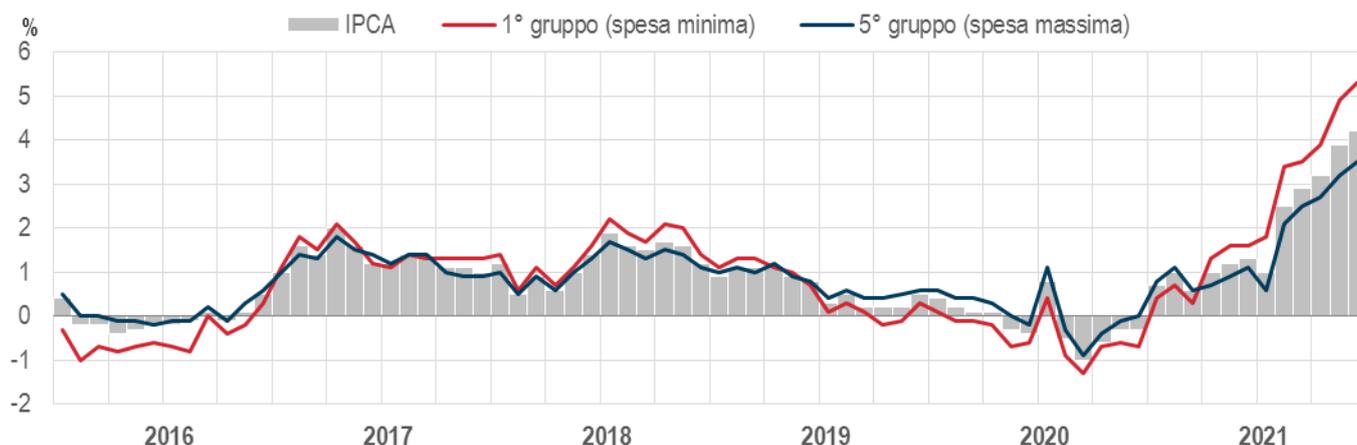
PROSPETTO 14. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER CLASSI DI SPESA DELLE FAMIGLIE

Anni 2020 - 2021, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)

CLASSI DI SPESA	Variazioni tendenziali					
	2020	2021	I trim	II trim	III trim	IV trim
1° gruppo	-0,4	+2,4	+0,5	+1,5	+2,9	+4,7
2° gruppo	-0,3	+2,3	+0,5	+1,4	+2,6	+4,5
3° gruppo	-0,2	+2,1	+0,7	+1,3	+2,4	+4,1
4° gruppo	-0,2	+1,9	+0,7	+1,2	+2,1	+3,8
5° gruppo	+0,1	+1,6	+0,8	+0,9	+1,7	+3,1
Indice generale	-0,1	+1,9	+0,7	+1,2	+2,1	+3,7

FIGURA 9. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER CLASSI DI SPESA DELLE FAMIGLIE

Gennaio 2016 - dicembre 2021, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)



Nello stesso arco temporale, l'inflazione accelera anche per le famiglie con più elevati livelli di spesa ma a un ritmo più contenuto rispetto alle famiglie meno abbienti. In particolare l'inflazione inverte la tendenza nel primo trimestre (da -0,2% dell'ultimo trimestre 2020 a +0,8%) e accelera nei trimestri successivi fino a portarsi a +3,1% nell'ultimo trimestre dell'anno.

La dinamica dell'inflazione dei due gruppi di famiglie riflette principalmente quella del comparto dei beni² (Figura 10), i cui prezzi, in media d'anno, segnano nel 2021 un'inversione di tendenza per entrambi i gruppi di famiglie: +3,3% per quelle meno abbienti (era -0,9% l'anno precedente) e +2,3% per quelle con capacità di spesa più elevata (era -0,1% nel 2020). In corso d'anno, con riferimento alle famiglie del primo quinto, i prezzi dei beni tornano a crescere nel primo trimestre (+0,4%, era -1,1% nel quarto trimestre del 2020), accelerano nel secondo (+2,2%) e proseguono questa dinamica anche nel terzo (+4,1%), ampliando ulteriormente l'accelerazione tendenziale nel quarto (+6,5%). Anche per le famiglie con maggiori capacità di spesa, l'inflazione riferita ai beni torna positiva nel primo trimestre (+0,9%, era -0,4% nell'ultimo trimestre del 2020), accelerando nei trimestri successivi anche se con aumenti di minore ampiezza rispetto a quelli registrati, nello stesso periodo, dalle famiglie meno abbienti, portandosi fino a +4,1% nell'ultimo trimestre dell'anno.

L'andamento dei prezzi dei beni e le conseguenti differenze in termini di impatto sul primo e sul quinto gruppo di famiglie sono da ricondurre prevalentemente a quelli dell'Energia che registrano marcati aumenti a partire dal secondo trimestre 2021, sia per la parte regolamentata, sia per la parte non regolamentata. L'impatto inflazionistico è risultato relativamente più ampio per le famiglie con più bassi livelli di spesa, che sono solite destinare all'acquisto di tali prodotti una quota maggiore del loro bilancio (12,8%) rispetto a quello delle famiglie della quinta classe (6,0%).

FIGURA 10. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER CLASSI DI SPESA DELLE FAMIGLIE - BENI

Gennaio 2016 - dicembre 2021, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)



Anche nell'ambito dei servizi (Figura 11), l'inflazione, in media d'anno, è più ampia nel 2021 rispetto al 2020 sia per le famiglie del primo gruppo (+0,7%, era +0,4% nel 2020) sia per le famiglie del quinto (+0,9%, dal +0,3% dell'anno precedente). In corso d'anno, per le famiglie meno abbienti, i prezzi dei servizi crescono dello 0,7% nel primo trimestre, in accelerazione dal +0,2% del quarto trimestre 2020, rallentano nel secondo (+0,4%) e accelerano nuovamente nel terzo (+0,7%) e nel quarto (+1,2%). Per le famiglie più agiate la crescita dei prezzi dei servizi segna una ripresa nel primo trimestre (+0,9%, era nulla nel quarto trimestre 2020), rallenta nel secondo (+0,2%), per tornare ad accelerare nel terzo (+0,8%) e più marcatamente nel quarto (+1,8%).

L'andamento dei prezzi dei servizi dei due gruppi di famiglie è in larga parte il risultato dell'andamento dei prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona e dei Servizi relativi ai trasporti. Entrambi

² I dati, a partire dal 2017, si riferiscono agli aggregati speciali calcolati aggregando gli indici delle sottoclassi della classificazione ECOICOP, mentre quelli fino a dicembre 2016 sono calcolati aggregando gli indici delle classi della medesima classificazione.

questi comparti merceologici, dopo le gravi difficoltà del 2020, hanno vissuto una ripresa ancora segnata, però, dall'evento pandemico e hanno un diverso peso in termini di spesa sostenuta dalle famiglie dei due gruppi. I prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona – le cui spese incidono sul bilancio delle famiglie del primo gruppo in misura molto più contenuta (5,4%) rispetto a quelle del quinto gruppo (14,8%) – registrano un'accelerazione tendenziale sia per le prime (da +0,9% del 2020 a +1,5%,) sia per le seconde (da +0,2% a +1,2%). Per i Servizi relativi ai trasporti, che gravano per il 5,0% sul bilancio del primo gruppo e per il 7,8% su quello del secondo, l'inversione di tendenza dei prezzi è risultata ampia sia per le famiglie con minore capacità di spesa (da -0,9% a +0,7%) sia per le famiglie con capacità di spesa più elevata (da -0,3% a +1,1%).

FIGURA 11. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER CLASSI DI SPESA DELLE FAMIGLIE - SERVIZI

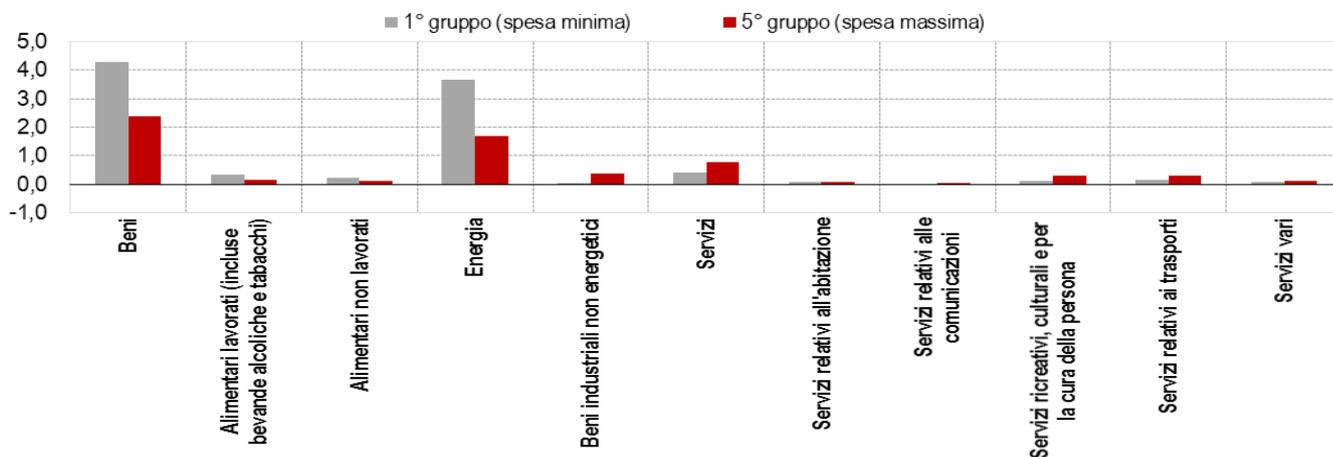
Gennaio 2016 - dicembre 2021, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)



Con riferimento al quarto trimestre 2021 (Figura 12), il contributo dei prezzi dei beni alla variazione dell'indice generale dei prezzi al consumo per il primo e per il quinto gruppo di famiglie risulta positivo e, nell'ordine, pari 4,294 punti percentuali (cui l'Energia contribuisce per 3,664 punti percentuali) e a 2,365 punti percentuali (cui l'Energia contribuisce per 1,702 punti percentuali). Anche il contributo dei servizi è positivo per entrambi i gruppi di famiglie, anche se con valori molto più contenuti rispetto a quello dei beni, e ammonta a 0,402 punti percentuali per le famiglie meno abbienti e a 0,758 punti percentuali per quelle più agiate.

FIGURA 12. INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA, CONTRIBUTI ALLA VARIAZIONE PERCENTUALE TENDENZIALE DEGLI AGGREGATI SPECIALI DELLA 1ª E DELLA 5ª CLASSE DI SPESA

4° trimestre 2021 punti percentuali



Le stime preliminari e definitive delle variazioni congiunturali e tendenziali degli indici generali NIC e IPCA relative al mese di dicembre 2021 sono messe a confronto per valutare l'eventuale revisione intercorsa e, quindi, l'accuratezza della stima preliminare (Prospetto 15).

Per un'analisi più ampia dell'accuratezza e una descrizione della metodologia della stima provvisoria dell'inflazione si rimanda alla nota metodologica allegata al comunicato.

PROSPETTO 15. REVISIONI DEGLI INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO

Dicembre 2021, indici e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)

	DATI PROVVISORI			DATI DEFINITIVI		
	indici	variazioni congiunturali	variazioni tendenziali	indici	variazioni congiunturali	variazioni tendenziali
	Dicembre 2021	<u>dic-21</u> nov-21	<u>dic-21</u> dic-20	Dicembre 2021	<u>dic-21</u> nov-21	<u>dic-21</u> dic-20
Indice nazionale per l'intera collettività NIC	106,6	+0,4	+3,9	106,6	+0,4	+3,9
Indice armonizzato IPCA	107,8	+0,5	+4,2	107,8	+0,5	+4,2

Altri beni: comprendono i beni di consumo ad esclusione dei beni alimentari, dei beni energetici e dei tabacchi.

Altri beni regolamentati: comprendono l'acqua potabile e i medicinali.

Beni alimentari: comprendono oltre ai generi alimentari (come, ad esempio, il pane, la carne, i formaggi), le bevande analcoliche e quelle alcoliche.

Si definiscono *lavorati* i beni alimentari destinati al consumo finale che sono il risultato di un processo di trasformazione industriale (come, ad esempio, i succhi di frutta, gli insaccati, i prodotti surgelati). Si dicono *non lavorati* i beni alimentari non trasformati (come la carne fresca, il pesce fresco, la frutta e la verdura fresca).

Beni alimentari, per la cura della casa e della persona: includono, oltre ai beni alimentari, i beni per la pulizia e la manutenzione ordinaria della casa e i beni per l'igiene personale e prodotti di bellezza.

Beni durevoli: includono le autovetture, gli articoli di arredamento, gli elettrodomestici.

Beni non durevoli: comprendono i detersivi per la pulizia della casa, i prodotti per la cura della persona, i medicinali.

Beni semidurevoli: comprendono i capi di abbigliamento, le calzature, i libri.

Beni energetici regolamentati: includono le tariffe per l'energia elettrica mercato tutelato e il gas di rete per uso domestico.

Beni energetici non regolamentati: comprendono i carburanti per gli autoveicoli, i lubrificanti, i combustibili per uso domestico non regolamentati e l'energia elettrica mercato libero.

Beni regolamentati: includono i beni energetici regolamentati e gli altri beni regolamentati.

COICOP: classificazione dei consumi individuali secondo l'utilizzo finale.

Componente di fondo: viene calcolata escludendo i beni alimentari non lavorati e i beni energetici.

Contributo alla variazione tendenziale dell'indice generale: permette di valutare l'incidenza delle variazioni di prezzo delle singole componenti sull'aumento o sulla diminuzione dell'indice aggregato. A tal fine, il tasso di variazione tendenziale dell'indice generale viene scomposto nella somma degli effetti attribuibili a ciascuna delle variazioni delle sue componenti. Poiché si tratta di un indice concatenato, il contributo della componente *i*-esima alla variazione dell'indice generale è funzione della dinamica di prezzo di tale componente e della modifica del suo peso relativo nei due anni a confronto. I contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale sono calcolati a partire dagli indici elementari di prezzo dei prodotti del paniere di riferimento. Per effetto degli arrotondamenti, la loro somma può differire dalla variazione dell'indice generale.

ECOICOP: classificazione europea dei consumi individuali secondo l'utilizzo finale, che prevede un livello di dettaglio (le sottoclassi) maggiore rispetto alla COICOP.

FOI: indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

Inflazione: misura le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di prodotti (paniere) rappresentativo di tutti i beni e servizi destinati al consumo finale delle famiglie, acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie.

Inflazione acquisita: rappresenta la variazione media dell'indice nell'anno indicato, che si avrebbe ipotizzando che l'indice stesso rimanga al medesimo livello dell'ultimo dato mensile disponibile nella restante parte dell'anno.

Inflazione "ereditata" nell'anno t dall'anno t-1: variazione percentuale misurata tra il mese di dicembre dell'anno t-1 e la media dell'anno t-1.

Inflazione "proprio" dell'anno t: variazione percentuale misurata tra la media dell'anno t e il dicembre dell'anno t-1.

IPCA: indice armonizzato dei prezzi al consumo per i Paesi dell'Unione europea.

IPCA-AS: indici armonizzati dei prezzi al consumo per aggregati speciali sono indicatori costruiti secondo uno schema classificatorio diverso dalla ECOICOP-IPCA e da quello utilizzato per gli indici NIC per tipologia di prodotto. La struttura di classificazione e le procedure di calcolo sono comuni a quelle utilizzate da Eurostat e ne condividono le innovazioni di carattere metodologico. In particolare, dalla diffusione degli indici definitivi di gennaio 2019 cambia il metodo di calcolo degli aggregati speciali dell'IPCA che sono ottenuti aggregando gli indici delle sottoclassi della ECOICOP (in precedenza, per il computo di questi indicatori erano utilizzati gli indici delle classi). Per una migliore fruibilità dei nuovi indicatori, le serie degli aggregati speciali, secondo il nuovo schema, sono state ricostruite per il periodo gennaio 2017 - dicembre 2018 e sostituiscono, per l'intervallo temporale in questione, quelle precedentemente diffuse, basate sulla vecchia metodologia di calcolo.

IPCA-TC: indice armonizzato dei prezzi al consumo a tassazione costante per i Paesi dell'Unione europea.

NIC: indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

Prodotti ad alta frequenza di acquisto: includono, oltre ai generi alimentari, le bevande alcoliche e analcoliche, i tabacchi, le spese per l'affitto, i beni non durevoli per la casa, i servizi per la pulizia e manutenzione della casa, i carburanti, i trasporti urbani, i giornali e i periodici, i servizi di ristorazione, le spese di assistenza.

Prodotti a media frequenza di acquisto: comprendono, tra gli altri, le spese di abbigliamento, le tariffe elettriche e quelle relative all'acqua potabile e lo smaltimento dei rifiuti, i medicinali, i servizi medici e quelli dentistici, i trasporti stradali, ferroviari marittimi e aerei, i servizi postali e telefonici, i servizi ricreativi e culturali, i pacchetti vacanze, i libri, gli alberghi e gli altri servizi di alloggio.

Prodotti a bassa frequenza di acquisto: comprendono gli elettrodomestici, i servizi ospedalieri, l'acquisto dei mezzi di trasporto, i servizi di trasloco, gli apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici, gli articoli sportivi.

Servizi regolamentati: tipologie di servizio i cui prezzi sono stabiliti da amministrazioni nazionali o locali e da servizi di pubblica utilità soggetti a regolamentazione da parte di specifiche Agenzie (Authority). Comprendono i certificati anagrafici, il passaporto, la tariffa per i rifiuti solidi, la tariffa per la raccolta di acque reflue, l'istruzione secondaria, le mense scolastiche, i trasporti urbani unimodali e multimodali (biglietti e abbonamenti), il trasporto extra-urbano su bus e quello extra-urbano multimodale, i taxi, i trasporti ferroviari regionali, i pedaggi autostradali, i concorsi pronostici, il canone tv, i servizi di telefonia fissa, la revisione auto, le tasse per il trasferimento della proprietà delle autovetture e dei motoveicoli e alcuni servizi postali.

Servizi relativi all'abitazione: comprendono i servizi di riparazione, la pulizia e la manutenzione della casa, la tariffa per i rifiuti solidi, la tariffa per la raccolta acque reflue, il canone d'affitto, le spese condominiali.

Servizi relativi alle comunicazioni: comprendono i servizi di telefonia e i servizi postali.

Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona: comprendono i pacchetti vacanza, i servizi di alloggio, i ristoranti, bar e simili, le mense, la riparazione di apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici, i servizi per l'abbigliamento, i servizi per l'igiene personale, i servizi ricreativi e culturali vari, i concorsi e le lotterie.

Servizi relativi ai trasporti: comprendono i trasporti aerei, marittimi, ferroviari, e stradali, i servizi di manutenzione e riparazione di mezzi di trasporto, le assicurazioni sui mezzi di trasporto.

Servizi vari: comprendono l'istruzione, i servizi medici, i servizi per l'assistenza, i servizi finanziari; professioni liberali; servizio funebre; assicurazioni sugli infortuni.

Trascinamento all'anno t+1: variazione percentuale misurata tra il mese di dicembre dell'anno t e la media dell'anno t.

Variazione congiunturale: variazione rispetto al periodo precedente.

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Introduzione e quadro normativo

Gli indici dei prezzi al consumo misurano le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di prodotti (paniere) rappresentativo di tutti i beni e servizi destinati al consumo finale delle famiglie, acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie (sono escluse le transazioni a titolo gratuito, gli autoconsumi, i fitti figurativi, ecc.).

Il sistema degli indici dei prezzi al consumo è articolato in tre diversi indicatori:

- ▶ **l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)** è utilizzato come misura dell'inflazione per l'intero sistema economico;
- ▶ **l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI)** si riferisce ai consumi dell'insieme delle famiglie che fanno capo ad un lavoratore dipendente;
- ▶ **l'indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Unione europea (IPCA)** assicura una misura dell'inflazione comparabile tra i diversi paesi europei, attraverso l'adozione di un impianto concettuale, metodologico e tecnico condiviso. In ottemperanza alla normativa europea, e coerentemente agli standard previsti dai regolamenti, l'indice IPCA è elaborato anche nella versione "a tassazione costante (IPCA-TC)".

Le serie degli indici nazionali NIC e FOI hanno base di riferimento 2015=100. Anche l'indice IPCA è calcolato e diffuso con base di riferimento 2015=100, in linea con gli altri Paesi dell'Unione europea e in conformità al [Regolamento \(UE\) n. 2016/792](#) del Parlamento e del Consiglio e con il [Regolamento di Esecuzione \(UE\) n. 2020/1148](#) della Commissione del 31 luglio 2020.

La rilevazione dei prezzi al consumo è disciplinata anche da diverse leggi e regolamenti che definiscono i soggetti coinvolti (l'Istituto nazionale di statistica e i Comuni) e le relative funzioni:

- il **Regio Decreto Legge n. 222/1927**, che conferisce l'incarico all'Istituto centrale di statistica di promuovere la formazione di indici del costo della vita in tutti i comuni con più di 100.000 abitanti e in altri, preferibilmente scelti tra i capoluoghi di provincia o tra quelli con più di 50.000 abitanti che abbiano uffici di statistica idonei;
- la **Legge n. 621/1975** modifica come di seguito il regio decreto relativamente ai comuni cui spetta l'obbligo di condurre l'indagine sui prezzi al consumo: "tra i comuni di cui all'art. 1 ... devono intendersi compresi tutti i comuni capoluogo di provincia e quelli con oltre 30.000 abitanti che abbiano un ufficio di statistica idoneo";
- il [D.lgs n. 322/1989](#), che disciplina le attività di rilevazione, elaborazione, analisi e diffusione e archiviazione dei dati statistici svolte dagli enti e organismi pubblici di informazione statistica, al fine di realizzare l'unità di indirizzo, l'omogeneità organizzativa e la razionalizzazione dei flussi a livello centrale e locale.

Copertura dell'indagine e organizzazione della rilevazione

I dati che concorrono alla costruzione degli indici mensili dei prezzi al consumo sono raccolti attraverso l'utilizzo di una pluralità di fonti: la *rilevazione territoriale*, condotta dagli Uffici comunali di statistica (UCS); la *rilevazione centralizzata*, condotta dall'Istat direttamente o attraverso la collaborazione con grandi fornitori di dati; gli scanner data provenienti dalla Grande Distribuzione Organizzata (GDO); la *fonte amministrativa*.

Nel 2021, i prodotti rilevati in modo esclusivo mediante la rilevazione territoriale ammontano, in termini di peso, a circa il 56,2% del paniere (dal 58,6% nel 2020), contro il 22,8% dei beni e servizi a rilevazione esclusivamente centralizzata (dal 22,7% nel 2020). Tramite l'acquisizione dei dati scanner dalla GDO vengono rilevati tutti i prodotti cosiddetti grocery (ad eccezione degli alimentari freschi che continuano ancora a essere rilevati territorialmente), che rappresentano il 12,8% in termini di peso. A queste tre modalità si aggiunge l'utilizzo di una fonte amministrativa, la base dati MISE dei prezzi dei carburanti, che pesa per il 3,7% sul paniere. Infine, per alcuni prodotti, che incidono per il 4,5%, la rilevazione viene effettuata con modalità mista.

Nel 2021 i comuni che concorrono al calcolo degli indici sono 80 per tutti gli aggregati di prodotto del paniere (di cui 19 capoluoghi di regione, 60 capoluoghi di provincia, 1 comune non capoluogo con più di 30.000 abitanti³); sono invece 12 i comuni⁴ che partecipano al calcolo degli indici per un sottoinsieme di prodotti (tariffe locali quali fornitura acqua, raccolta rifiuti, raccolta acque reflue, gas di rete per uso domestico, trasporti urbani, taxi, mense scolastiche, nido d'infanzia comunale, e altri servizi come manifestazioni sportive, cinema, spettacoli teatrali, istruzione secondaria superiore, mense universitarie, ecc.).

Nei 92 comuni (80 per il paniere completo e 12 per un sottoinsieme di prodotti) che partecipano nel 2021 alla rilevazione dei prezzi al consumo si contano circa 43mila unità di rilevazione (tra punti vendita, imprese e istituzioni) dove gli Uffici comunali di statistica monitorano il prezzo di almeno un prodotto; a queste si aggiungono

³ Dal 2020 il comune di Olbia è entrata a far parte dei comuni che partecipano all'indagine.

⁴ Si tratta dei comuni di Asti, Chieti, Foggia, Frosinone, L'Aquila, Matera, Monza, Prato, Ragusa, Savona, Verbania e Vibo Valentia.

quasi 8mila abitazioni per la rilevazione dei canoni di affitto. Nel complesso sono circa 390mila le quotazioni che contribuiscono al calcolo dell'inflazione, inviate mensilmente all'Istat dagli Uffici comunali di statistica, in aumento rispetto alle 384mila del 2020. A seguito dell'aggiornamento annuale dei piani di rilevazione comunali sono nuove il 6,7% delle attuali referenze di prodotto (9,7% nel 2020): di queste, il 3,0% sono referenze di prodotti nuovi mentre nel restante 3,7% si tratta di referenze di prodotti già presenti nel paniere dello scorso anno.

Nel 2021, oltre 100mila quotazioni di prezzo vengono raccolte ogni mese centralmente dall'Istat. Di queste quasi 100mila sono acquisite tramite web, anche con l'utilizzo di procedure di raccolta automatica dei dati da web (tecniche di *web scraping*), circa 400 vengono rilevate mediante indagine diretta presso le imprese di assicurazione per la rilevazione dei prezzi dei servizi assicurativi sull'abitazione e oltre 700 sono rilevate da fonti interne.

La rilevazione dei prezzi al consumo dei prodotti grocery (beni alimentari confezionati, beni per la cura della casa e della persona) tramite scanner data interessa cinque tipologie distributive della Grande Distribuzione Organizzata: ipermercati, supermercati, discount, piccole superfici di vendita (note anche come "libero servizio", punti vendita con superficie compresa tra i 100 e i 400 mq) e specialist drug.

Dal 2021 l'Istat utilizza gli scanner data per la rilevazione dei prezzi dei beni appartenenti a ulteriori tre aggregati di prodotto (Integratori alimentari, Test di gravidanza e dispositivi meccanici di contraccezione, Altri prodotti medicali n.a.c.) venduti presso i punti vendita della GDO. I prezzi dei prodotti inclusi in questi tre aggregati, se venduti presso farmacie e parafarmacie, continuano a essere rilevati con la rilevazione tradizionale effettuata dagli Uffici Comunali di Statistica.

Con questo ampliamento, il numero di aggregati di prodotto che sono rilevati tramite scanner data sale a 82, che interessano sei divisioni della ECOICOP (Prodotti alimentari e bevande analcoliche, Bevande alcoliche e tabacchi, Mobili articoli e servizi per la casa, Servizi sanitari e spese per la salute, Ricreazione spettacoli e cultura, Altri beni e servizi).

L'Istat acquisisce i dati settimanali di fatturato e quantità distinti per punto vendita e per GTIN (codice a barre), per singolo punto vendita di 21 grandi gruppi della GDO in Italia per tutte le 107 province del territorio nazionale. Il campione dei punti vendita è rappresentativo di tutto l'universo delle cinque tipologie distributive della GDO e comprende circa 4.000 punti vendita distribuiti sull'intero territorio nazionale. L'individuazione delle referenze che entrano nel calcolo dell'indice avviene tramite i codici a barre (GTIN), che identificano univocamente i prodotti sull'intero territorio nazionale. Il valore unitario del prezzo per ciascun codice a barre è la media dei prezzi effettivamente pagati dai consumatori per quei prodotti.

Per la selezione delle referenze l'Istat utilizza un approccio di tipo dinamico che implica una selezione del campione di referenze in ciascun mese. L'approccio dinamico, permette di utilizzare l'informazione proveniente dall'universo dei GTIN venduti in ciascun punto vendita e di seguire l'evoluzione dei prodotti che entrano ed escono dal mercato nei dodici mesi dell'anno.

Nel complesso, per ciascuna settimana, si utilizzano per il calcolo degli indici oltre 18 milioni di referenze il cui prezzo settimanale viene calcolato sulla base dei dati di fatturato e quantità vendute in ciascun punto vendita e relative a circa 220mila GTIN distinti. A seguito della selezione dinamica contribuiscono quindi mediamente ogni mese al calcolo degli indici oltre 11 milioni di referenze per un totale di oltre 30 milioni di quotazioni di prezzo.

Per i carburanti, grazie all'utilizzo della base dati del MISE, la copertura territoriale è completa già a partire dai dati del 2017 (e per la stima dell'inflazione vengono utilizzate circa 80mila osservazioni di prezzo al mese, provenienti da circa 14.200 impianti).

Metodologia di calcolo degli indici e delle variazioni

Struttura di ponderazione

Non tutti i beni e i servizi che entrano nel paniere hanno la stessa importanza nei consumi della popolazione. Di conseguenza, l'esigenza di misurare il livello dei prezzi e la loro dinamica temporale attraverso indicatori di sintesi richiede la definizione di un sistema di ponderazione che consenta di elaborare tali indicatori tenendo conto della diversa rilevanza che i singoli prodotti assumono sulla spesa complessiva per consumi delle famiglie.

Ogni anno, i coefficienti di ponderazione degli indici sono aggiornati per tener conto dell'evoluzione dei consumi finali delle famiglie, come risulta dalle stime della Contabilità nazionale dell'Istat e dell'indagine sulle Spese delle famiglie, oltre che dai dati provenienti da altre fonti ausiliarie interne e esterne all'Istituto, tra le quali le basi dati di importanti società di analisi e ricerche di mercato, quali A.C. Nielsen e GfK Italia S.r.l..

Tale operazione garantisce che il sistema dei pesi utilizzato per la stima dell'inflazione mantenga elevato nel tempo il suo grado di rappresentatività delle quote di spesa che i consumatori destinano all'acquisto dei beni e servizi finali.

In particolare, l'esigenza di salvaguardare la coerenza tra le strutture di ponderazione degli indici e quella dei bilanci delle famiglie, fortemente influenzati lo scorso anno dagli effetti delle misure di contenimento della pandemia che sono state adottate fin dai primi mesi del 2020, ha fatto sì che per il 2021, anche sulla base delle linee guida messe a punto da Eurostat, fossero utilizzati, per la revisione dei pesi, i dati delle principali fonti interne più recenti a disposizione: le stime trimestrali della Contabilità nazionale e le informazioni dell'indagine sulle Spese del famiglie, relative al 2020⁵.

Nel Prospetto 1 è riportata la struttura dei pesi per divisione di spesa utilizzata per il calcolo dei tre indici dei prezzi al consumo (NIC, IPCA e FOI).

PROSPETTO 1. PESI UTILIZZATI PER IL CALCOLO DEGLI INDICI NAZIONALI DEI PREZZI AL CONSUMO, PER DIVISIONI DI SPESA. Anno 2021, valori percentuali

DIVISIONI DI SPESA	Pesi		
	NIC	IPCA	FOI
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	19,3405	20,5912	18,0901
Bevande alcoliche e tabacchi	3,6133	3,8497	3,7285
Abbigliamento e calzature	6,5355	7,4901	7,2411
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	11,1952	11,9319	11,0419
Mobili, articoli e servizi per la casa	7,7224	8,2531	6,5411
Servizi sanitari e spese per la salute	9,5512	4,6813	8,2569
Trasporti	12,7341	13,5505	14,8666
Comunicazioni	2,7883	2,9718	3,2205
Ricreazione, spettacoli e cultura	7,1028	5,9715	7,2241
Istruzione	1,0766	1,1475	1,3037
Servizi ricettivi e di ristorazione	8,294	8,8378	8,7148
Altri beni e servizi	10,0461	10,7236	9,7707
Indice generale	100,0000	100,0000	100,0000

Indici nazionali e territoriali

La metodologia di calcolo degli indici dei prezzi al consumo prevede quattro diversi processi di sintesi degli indici di ciascun aggregato di prodotto calcolati per ogni capoluogo di provincia.

L'*indice nazionale* si ottiene nel modo seguente:

- ▶ si aggregano tra loro gli indici provinciali di aggregato di prodotto per costruire l'indice regionale di aggregato di prodotto. Per quanto riguarda i beni alimentari (esclusi i prodotti freschi) e per la cura della casa e della persona, gli indici regionali di aggregato di prodotto sono calcolati tenendo distinte le diverse tipologie distributive (ipermercati, supermercati, discount, libero servizio, specialist drug) per i quali si utilizzano le informazioni provenienti dai registratori elettronici di cassa (scanner data). Per un numero limitato di aggregati, l'indice viene calcolato integrando le informazioni provenienti dagli scanner data con quelle rilevate direttamente dagli Uffici Comunali di Statistica. I coefficienti di ponderazione adoperati per le sintesi degli indici provinciali si basano, in generale, sul peso di ciascun capoluogo di provincia in termini di popolazione residente;
- ▶ si aggregano tra loro gli indici regionali di aggregato di prodotto per costruire l'indice nazionale di aggregato di prodotto. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascuna regione in termini di consumi delle famiglie;
- ▶ l'indice generale nazionale dei prezzi al consumo si ottiene come media ponderata degli indici nazionali di aggregato di prodotto. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascun aggregato di prodotto in termini di consumi delle famiglie.

⁵ Per una descrizione più dettagliata della procedura di stima della struttura di ponderazione degli indici dei prezzi al consumo nazionali (NIC e FOI) e dell'indice armonizzato (IPCA) si rimanda alla Nota metodologica allegata alla Nota informativa del 19 febbraio 2021 sugli aggiornamenti del paniere, della struttura di ponderazione e dell'indagine sui prezzi al consumo.

Gli indici per capoluogo di provincia, regione e ripartizione geografica si ottengono come segue:

- ▶ l'indice generale per regione e per ripartizione geografica dei prezzi sono calcolati rispettivamente come media ponderata degli indici regionali e ripartizionali di aggregato di prodotto. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascun aggregato di prodotto in termini di consumi delle famiglie.
- ▶ l'indice generale provinciale si ottiene come media aritmetica ponderata degli aggregati di prodotto calcolati a livello di capoluogo di provincia. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascun aggregato di prodotto in termini di consumi delle famiglie. La struttura di ponderazione utilizzata è quella definita a livello regionale.

Classificazione degli indici dei prezzi al consumo

La classificazione adottata per gli indici dei prezzi al consumo è la *European Classification of Individual Consumption by Purpose* (ECOICOP), allegata al nuovo Regolamento quadro europeo degli indici dei prezzi al consumo armonizzati e dell'indice dei prezzi delle abitazioni (**Reg. n. 2016/792**). La struttura gerarchica prevista secondo la classificazione ECOICOP presenta quattro livelli di disaggregazione: Divisioni di spesa, Gruppi di prodotto, Classi di prodotto e Sottoclassi di prodotto (in luogo dei primi tre livelli della classificazione COICOP vigente fino a dicembre 2015).

Ai fini del calcolo degli indici dei prezzi al consumo, le Sottoclassi di prodotto sono ulteriormente disaggregate in Segmenti di consumo.

In base alla struttura di classificazione degli indici e al dettaglio territoriale, gli indici NIC sono pubblicati fino al livello dei segmenti di consumo se riferiti all'intero territorio nazionale⁶, fino a quello dei gruppi di prodotto se riferiti a ripartizione, regione e provincia. Gli indici FOI sono diffusi a livello nazionale e provinciale fino alle divisioni di spesa. Per gli indici IPCA nazionali il livello di dettaglio della diffusione attualmente si ferma alle classi di prodotto, ma nel corso del 2020 si prevede di arrivare fino alle sottoclassi.

In aggiunta, sia con riferimento all'indice NIC sia all'IPCA, vengono calcolati indici dei prezzi basati su schemi classificatori alternativi alla classificazione ECOICOP, rispettivamente gli indici per tipologia di prodotto e quelli degli aggregati speciali (IPCA-AS). In particolare, gli IPCA-AS sono elaborati adottando lo stesso metodo di calcolo utilizzato da Eurostat (diverso da quello adottato per le tipologie di prodotto del NIC), al fine di permettere la piena comparabilità tra gli indici italiani e quelli elaborati da Eurostat per l'Ue, la zona euro e gli altri Paesi europei⁷. Gli IPCA-AS a partire dai dati definitivi di gennaio 2019 sono calcolati aggregando gli indici delle sottoclassi della ECOICOP (in precedenza, per il computo di questi indicatori erano utilizzati gli indici delle classi). Per una migliore fruibilità dei nuovi indicatori, le serie degli aggregati speciali, secondo il nuovo schema, sono state ricostruite per il periodo gennaio 2017 - dicembre 2018.

Rilevazione e calcolo degli indici dei prezzi dei prodotti stagionali

Dai dati di gennaio 2011 viene adottata la metodologia di rilevazione e calcolo degli indici dei prezzi dei prodotti stagionali, conforme alle norme previste prima dal Regolamento (CE) n. 330/2009 del 22 aprile 2009 e poi dal Regolamento di Esecuzione (UE) n. 2020/1148 della Commissione del 31 luglio 2020 (che ha abrogato il Regolamento 330/2009), per i prodotti stagionali appartenenti ai gruppi e classi di prodotto *Frutta, Vegetali, Abbigliamento e Calzature*. La metodologia è adottata per i tre indici NIC, FOI e IPCA.

Secondo il citato Regolamento si definisce *prodotto stagionale* un singolo prodotto acquistabile o acquistato in quantità significative solo durante una parte dell'anno secondo uno schema ricorrente.

Il Regolamento stabilisce, inoltre, che, in un dato mese, i prodotti stagionali siano considerati "in stagione" o "fuori stagione". Sulla base di tale norma, ogni anno, l'Istat provvede alla definizione del calendario mensile valido per tutto l'anno, che stabilisce in un dato mese quando ogni specifico prodotto, appartenente alle suddette categorie o

⁶ Gli indici riferiti agli Aggregati di prodotto, nei quali si articolano ulteriormente i Segmenti di consumo, sono forniti su richiesta per specifiche finalità di studio e analisi.

⁷ La pubblicazione degli indici IPCA-AS è stata avviata a partire dai dati di febbraio 2013. La descrizione delle categorie merceologiche che definiscono i diversi aggregati speciali è disponibile sul sito web di Eurostat al seguente indirizzo:

http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/nomenclatures/index.cfm?TargetUrl=LST_NOM_DTL&StrNom=HICP_2000&StrLanguageCode=EN&IntPcKey=&StrLayoutCode

Per la metodologia utilizzata per la sintesi degli indici, si consulti il Compendio dell'IPCA disponibile in formato pdf all'indirizzo:

<http://ec.europa.eu/eurostat/documents/3859598/5926625/KS-RA-13-017-EN.PDF/59eb2c1c-da1f-472c-b191-3d0c76521f9b?version=1.0>.

Le serie a partire da gennaio 2001 sono disponibili su [I.Stat](#), il data warehouse delle statistiche prodotte dall'Istituto, sotto il tema "Prezzi" e "Prezzi al consumo".

ai suddetti gruppi, deve essere considerato “*in stagione*” oppure “*fuori stagione*”. L’adozione di un calendario della stagionalità comporta che la rilevazione territoriale dei prezzi al consumo sia effettuata solo nei mesi in cui il prodotto in questione è definito “*in stagione*”, mentre i prezzi dei prodotti “*fuori stagione*” sono stimati sulla base di una metodologia coerente con le indicazioni contenute nel Regolamento europeo.

Stima preliminare degli indici dei prezzi al consumo IPCA: accuratezza e metodologia di calcolo

La diffusione degli indici dei prezzi al consumo avviene in due successivi istanti temporali secondo una diversa modalità di rilascio dei dati: prima come stima provvisoria, poi come stima definitiva. La diffusione della stima provvisoria degli indici IPCA (e degli indici NIC) avviene alla fine del mese di riferimento nel rispetto del calendario Eurostat di diffusione della stima anticipata dell’inflazione nell’area euro. Il rilascio dei dati definitivi avviene intorno alla metà del mese successivo a quello di riferimento.

La finalità della diffusione dei dati provvisori, sia dell’indice IPCA sia dall’indice NIC, è quella di fornire informazioni più tempestive sull’andamento dei prezzi al consumo, stimando nel modo più accurato possibile il dato definitivo dell’inflazione rilasciato circa due settimane dopo. In questo contesto, l’analisi delle revisioni delle stime provvisorie dei tassi tendenziali rappresenta un importante strumento per valutare il corretto bilanciamento tra le due dimensioni della qualità dei dati, tempestività e accuratezza.

In linea con la politica di diffusione di Eurostat, che pubblica mensilmente una nota sull’accuratezza della stima anticipata dell’inflazione per l’area euro, questa sezione è dedicata all’analisi dell’accuratezza e alla metodologia utilizzata per il calcolo della stima preliminare dell’indice IPCA.

Accuratezza delle stime preliminari

Nel Prospetto 2 sono confrontati i tassi di variazione tendenziale definitivi e provvisori dell’indice generale IPCA e dei principali aggregati speciali per gli ultimi tredici mesi. In questo arco temporale, la differenza maggiore tra la stima definitiva e quella provvisoria del tasso tendenziale dell’indice generale è stata pari a +0,2 punti percentuali, osservata a gennaio 2021. Con riferimento ai principali aggregati speciali, le differenze maggiori tra la stima definitiva e quella provvisoria in termini di tassi tendenziali hanno interessato l’aggregato degli Alimentari lavorati (-0,4 punti percentuali a dicembre 2020 e ad aprile 2021), e quindi dei Beni Alimentari (-0,3 a dicembre 2020), quello dell’Energia (+1,8 a luglio 2021 e +1,9 a ottobre 2021) e quello dei Beni industriali non energetici (+0,5 a gennaio 2021).

PROSPETTO 2. STIME PRELIMINARI E DEFINITIVE DEGLI INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA E DEI PRINCIPALI AGGREGATI SPECIALI. Dicembre 2020 – dicembre 2021, valori percentuali tendenziali (base 2015=100)

Aggregati speciali		dic-20	gen-21	feb-21	mar-21	apr-21	mag-21	giu-21	lug-21	ago-21	set-21	ott-21	nov-21	dic-21
Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi, di cui:	P	1,2	0,9	0,6	0,1	-0,3	-0,5	-0,3	0,3	0,9	1,2	1,1	1,4	2,5
	D	0,9	0,7	0,5	-0,1	-0,5	-0,6	-0,5	0,1	0,8	1,0	0,9	1,2	2,5
Alimentari lavorati	P	1,0	0,8	0,6	-0,3	-0,2	-0,6	0,1	0,5	0,8	1,2	1,3	1,4	1,7
	D	0,6	0,6	0,4	-0,5	-0,6	-0,9	-0,2	0,3	0,6	0,9	1,0	1,2	1,7
Alimentari non lavorati	P	1,9	1,2	0,6	1,0	-0,4	-0,5	-1,2	-0,3	1,1	1,2	0,9	1,4	3,9
	D	1,9	1,1	0,6	1,0	-0,4	-0,5	-1,2	-0,3	1,1	1,2	0,9	1,4	4,0
Energia	P	-8,0	-5,6	-3,2	0,3	9,5	14,1	14,4	17,1	20,0	20,5	23,4	31,2	29,6
	D	-8,0	-5,1	-3,2	0,3	9,8	14,1	14,4	18,9	20,0	20,5	25,3	31,2	29,6
Beni industriali non energetici	P	0,3	2,2	3,0	0,3	0,0	0,2	0,3	-2,9	2,2	1,7	0,9	0,8	1,1
	D	0,3	2,7	2,8	0,2	0,1	0,1	0,3	-2,9	1,9	1,6	0,8	0,6	1,1
Servizi	P	0,4	0,6	1,0	1,0	0,3	0,2	0,3	0,8	0,7	1,3	1,3	1,7	1,8
	D	0,4	0,7	1,0	1,0	0,3	0,2	0,4	0,8	0,7	1,3	1,3	1,7	1,8
Indice generale	P	-0,3	0,5	1,0	0,6	1,0	1,3	1,3	0,9	2,6	3,0	3,1	4,0	4,2
	D	-0,3	0,7	1,0	0,6	1,0	1,2	1,3	1,0	2,5	2,9	3,2	3,9	4,2
Indice generale al netto dell’energia e degli alimentari freschi (Componente di fondo)	P	0,5	1,1	1,4	0,6	0,2	0,1	0,3	-0,6	1,0	1,5	1,3	1,4	1,5
	D	0,4	1,2	1,4	0,5	0,2	0,1	0,3	-0,6	0,9	1,4	1,2	1,3	1,5
Indice generale al netto di energia, alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	P	0,4	1,1	1,5	0,7	0,3	0,1	0,3	-0,9	0,9	1,5	1,3	1,4	1,5
	D	0,4	1,3	1,5	0,7	0,3	0,2	0,3	-0,9	0,8	1,4	1,2	1,3	1,5
Indice generale esclusi energetici	P	0,6	1,2	1,4	0,6	0,2	0,1	0,1	-0,5	1,0	1,4	1,2	1,4	1,8
	D	0,5	1,3	1,4	0,5	0,1	0,0	0,1	-0,6	0,9	1,4	1,2	1,3	1,8

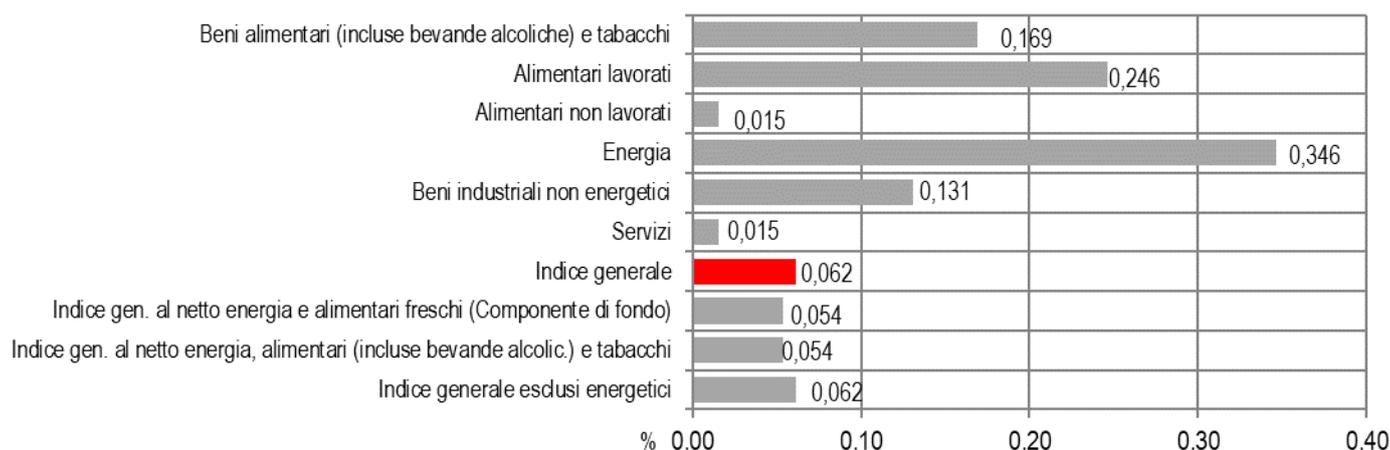
La più elevata frequenza delle revisioni è osservata negli aggregati dei Beni alimentari lavorati (12 mesi sui 13 in esame, imputabile in larga parte all'utilizzo, per la stima preliminare, degli scanner data, riferiti ai prezzi dei prodotti grocery provenienti dalla GDO, di una/due settimane rispetto alle tre incluse nell'indice definitivo) e dei Beni industriali non energetici (9 mesi su 13, da ascrivere principalmente alla dinamica dei saldi dell'Abbigliamento e calzature e alla disponibilità per la stima preliminare, con riferimento ad alcune categorie di Beni durevoli, dei dati riferiti a una/due settimane rispetto alle tre incluse nell'indice definitivo); l'incompletezza delle informazioni utilizzate per il calcolo ha un impatto maggiore sulle stime provvisorie di questi aggregati speciali che, di conseguenza, risultano essere meno accurate.

La revisione media assoluta (RMA) fornisce una misura dell'ampiezza delle revisioni effettuate nell'arco di un determinato periodo. Nello specifico, la RMA è calcolata come media aritmetica semplice delle differenze, considerate in valore assoluto, tra le variazioni tendenziali delle stime provvisorie e quelle delle stime definitive, con riferimento agli ultimi tredici mesi. Nella Figura 1 sono riportati i valori della RMA per l'indice generale e i principali aggregati speciali IPCA nel periodo dicembre 2020 - dicembre 2021. Le RMA più ampie nell'arco di tempo considerato hanno riguardato i tassi di variazione tendenziale dei prezzi dell'Energia (0,346 punti percentuali), degli Alimentari lavorati (0,246 punti percentuali) e quindi dei Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi (0,169 punti percentuali).

Per ulteriori informazioni relative alle revisioni degli indicatori congiunturali, consultare la [sezione dedicata](#).

FIGURA 1. REVISIONE MEDIA ASSOLUTA DELLE STIME PRELIMINARI DEI TASSI TENDENZIALI DEGLI INDICI IPCA

Dicembre 2020 – dicembre 2021, punti percentuali



Gli indici dei prezzi al consumo per classi di spesa delle famiglie

Gli indici dei prezzi al consumo per classi di spesa delle famiglie sono indici "satellite" dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) e offrono una misura dell'impatto differenziato dell'inflazione sulle famiglie distinte in base ai livelli di spesa per consumi finali. Detti indici vengono calcolati utilizzando la stessa base informativa usata per l'IPCA, ossia lo stesso paniere e lo stesso set di indici elementari di prezzo, modificando la struttura dei pesi utilizzata per la loro sintesi.

L'articolazione delle famiglie per classi di spesa

Gli indici dei prezzi al consumo calcolati dall'Istat misurano le variazioni nel tempo dei prezzi di un ampio insieme di beni e servizi, rappresentativo dei consumi finali dell'intera popolazione.

Allo scopo di valutare gli effetti differenziati dell'inflazione sulle famiglie distinte in base ai livelli di spesa per consumi finali, tutte le famiglie sono state ordinate in base alla loro spesa equivalente (cioè tale da tenere conto della numerosità di ciascun nucleo e permettere confronti diretti fra i livelli di spesa di famiglie di ampiezza diversa) e suddivise poi in cinque classi (quinti) di pari numero di famiglie. Fra le cinque sottopopolazioni così individuate, corrispondenti ai diversi quinti della distribuzione delle spese delle famiglie, nel primo quinto sono presenti le famiglie con la spesa mensile più bassa (e dunque verosimilmente meno abbienti) e nell'ultimo quinto quelle con la spesa mensile più alta (e quindi verosimilmente, in questo caso, con maggiori possibilità economiche).

Per ciascuna delle sottopopolazioni, sulla base del raccordo tra i dati dell'indagine sulle Spese per consumi delle famiglie e il paniere dei prodotti utilizzato per il calcolo dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo, sono state stimate differenti strutture di ponderazione, che riflettono l'importanza relativa delle varie voci di spesa nel bilancio di ciascun gruppo. Il sistema dei pesi per le famiglie delle diverse classi è ricostruito a partire dall'anno 2005.

Le strutture di ponderazione, così ottenute, sono state infine utilizzate per l'elaborazione degli indici dei prezzi al consumo per classi di spesa, con particolare riferimento, oltre all'indice generale, agli indici per aggregati speciali (beni, servizi e relative ulteriori disaggregazioni).

Le strutture di ponderazione degli indici per sottopopolazione

La stima dei sistemi di ponderazione degli indici delle cinque sottopopolazioni considerate si basa sui dati dell'indagine sulla Spesa per consumi delle famiglie (per il 2021 sono stati utilizzati i dati relativi al 2020 analogamente a quanto fatto per il sistema di ponderazione riferito all'intera popolazione). I pesi relativi a singoli aggregati di prodotto o loro aggregazioni vengono stimati per ciascuna sottopopolazione, modificando il peso che essi hanno nell'indice armonizzato, in funzione della quota di spesa che le famiglie della sottopopolazione destinano all'acquisto dei prodotti classificati in tali aggregati, rispetto al totale delle famiglie. A questo scopo è stato necessario definire un raccordo tra i dati dell'indagine Spesa per consumi delle famiglie e il paniere dei prodotti utilizzato per il calcolo dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo.

Per il 2021, i 422 aggregati di prodotto che compongono il paniere per l'IPCA sono stati raccordati con le spese provenienti dall'indagine sulle Spese per consumi delle famiglie secondo diversi livelli di classificazione. Le spese sono state accorpate in 129 raggruppamenti distinti per sottopopolazione, poi raccordati con gli aggregati di prodotto dell'IPCA, escludendo, coerentemente con quanto avviene per calcolo dei pesi dell'indice IPCA per l'intera popolazione, quelli al di fuori del dominio di riferimento dell'IPCA (es. spese relative ai fitti figurativi, rendite vitalizie, spese non effettuate sul territorio nazionale, spese per ristrutturazioni). Il raccordo tra le voci di spesa dell'indagine sulle Spese per consumi delle famiglie e gli aggregati di prodotto dell'IPCA, che sono il livello più dettagliato della classificazione per il quale viene calcolato un peso, in alcuni casi è risultato relativamente agevole (ad esempio per i beni alimentari). In altri casi è stato necessario effettuare il raccordo ad un livello di maggiore aggregazione dei dati di spesa (ad esempio per i beni durevoli, l'assistenza, l'istruzione) al fine di salvaguardare la significatività delle stime relative ai consumi di ciascuna sottopopolazione. L'operazione di raccordo è resa possibile dal fatto che entrambe le indagini utilizzano la classificazione ECOICOP.

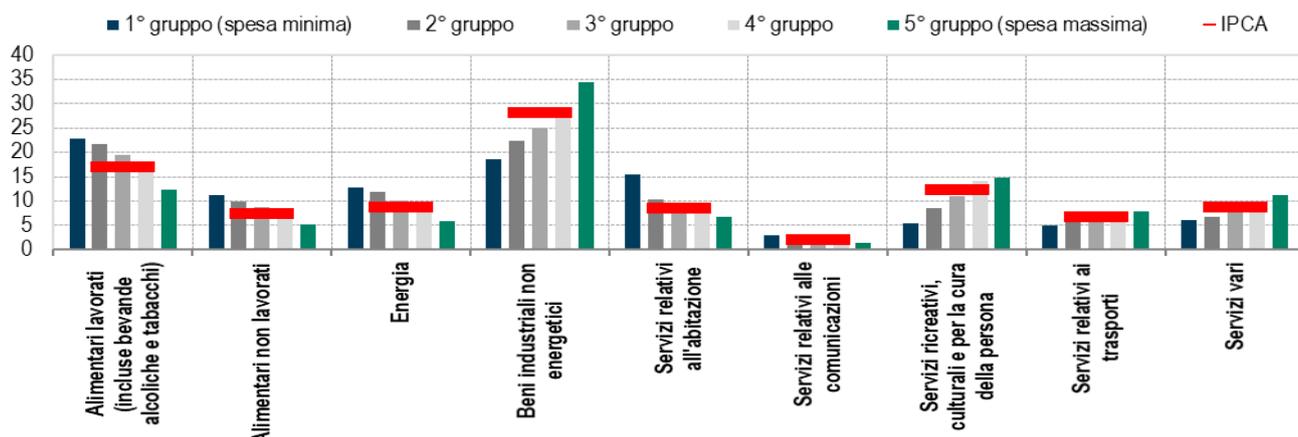
Le strutture di ponderazione per classi di spesa così ottenute vengono aggiornate annualmente e sono utilizzate per l'elaborazione degli indici dei prezzi al consumo per classi di spesa, con particolare riferimento, oltre all'indice generale, agli indici per aggregati speciali (Beni, Servizi e relative ulteriori disaggregazioni).

Gli indici dei prezzi al consumo per classi di spesa delle famiglie sono stati calcolati a partire da gennaio 2005, con base di riferimento 2015=100 coerentemente all'indice IPCA.

Con riferimento agli aggregati speciali, l'esame delle strutture di ponderazione relative all'anno 2021 mette in luce, analogamente agli anni precedenti, alcune importanti differenze nella composizione della spesa (Figura 2). In primo luogo, l'incidenza sul bilancio familiare della spesa per l'acquisto degli Alimentari (inclusi i tabacchi), dei beni appartenenti all'aggregato Energia e dei Servizi relativi all'abitazione cresce in misura sensibile al decrescere della spesa complessiva.

FIGURA 2. STRUTTURE DEI PESI DEGLI AGGREGATI SPECIALI, PER CLASSI DI SPESA

Anno 2021, valori percentuali



In particolare, per le famiglie del primo gruppo della distribuzione, il peso di queste tre componenti risulta ben al di sopra del valore relativo all'intera popolazione ed è circa il doppio di quello che si riferisce all'ultimo gruppo. Un andamento analogo, anche se meno marcato, si registra per il peso dei Servizi relativi alle comunicazioni che diminuisce all'aumentare della spesa totale. Al contrario, la spesa per i Beni industriali non energetici, per i Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona, per i Servizi relativi ai trasporti e per i Servizi vari incide sul bilancio familiare in modo crescente all'aumentare della spesa totale. Sono caratteristiche e andamenti noti da tempo alla teoria economica e confermati nell'evidenza statistica prodotta dall'Istat.

Le modifiche delle strutture di ponderazione elaborate per il 2021 risultano in linea con quelle del sistema dei pesi dell'IPCA riferito all'insieme della popolazione mostrando, però, rispetto al 2020, un incremento meno ampio del peso dei beni per le famiglie con minore capacità di spesa (Prospetto 3). Questa dinamica è da ascrivere principalmente alla riduzione della spesa per l'aggregato Energia, in particolare della spesa per i carburanti per mezzi di trasporto, che ha avuto un maggiore impatto sul bilancio delle famiglie meno abbienti, seppur compensate dall'aumento di quella degli Alimentari (lavorati e non) che è invece risultato più ampio per le famiglie più agiate. Viceversa, la riduzione del peso dei servizi, da ascrivere principalmente alla riduzione della spesa delle famiglie per i Servizi ricreativi culturali e per la cura della persona, è risultata molto più ampia per le famiglie più abbienti che sono solite destinare a questo raggruppamento una quota maggiore del loro bilancio.

PROSPETTO 3. STRUTTURE DI PONDERAZIONE DEGLI INDICI IPCA, PER AGGREGATI SPECIALI PER CLASSI DI SPESA. Anni 2020 e 2021, valori percentuali e differenze assolute

AGGREGATI SPECIALI	Anno 2020	Anno 2021	Differenza assoluta	Anno 2020	Anno 2021	Differenza assoluta	Anno 2020	Anno 2021	Differenza assoluta
		1° gruppo			2° gruppo			3° gruppo	
Beni, di cui:	63,9251	65,2358	1,3107	62,1475	65,7488	3,6013	59,5904	63,5033	3,9129
Alimentari lavorati (incluse bevande alcoliche e tabacchi)	20,9662	22,7545	1,7883	19,0478	21,7115	2,6637	16,6105	19,5326	2,9221
Alimentari non lavorati	10,0149	11,1149	1,1000	8,7412	9,8845	1,1433	7,3196	8,7676	1,4480
Energia	14,1738	12,8423	-1,3315	12,1778	11,8479	-0,3299	10,4192	10,2143	-0,2049
Beni industriali non energetici	18,7702	18,5241	-0,2461	22,1807	22,3049	0,1242	25,2411	24,9888	-0,2523
Servizi, di cui:	36,0749	34,7642	-1,3107	37,8525	34,2512	-3,6013	40,4096	36,4967	-3,9129
Servizi relativi alle abitazioni	14,5780	15,4116	0,8336	9,6013	10,3858	0,7845	7,6836	8,7863	1,1027
Servizi relativi alle comunicazioni	2,6944	2,9508	0,2564	2,4310	2,7499	0,3189	2,1547	2,4089	0,2542
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	7,4841	5,3584	-2,1257	12,6748	8,5349	-4,1399	16,1390	10,9064	-5,2326
Servizi relativi ai trasporti	5,5092	4,9955	-0,5137	6,4727	5,8184	-0,6543	7,0109	6,5879	-0,4230
Servizi vari	5,8092	6,0479	0,2387	6,6727	6,7622	0,0895	7,4214	7,8072	0,3858
Totale	100,0000	100,0000		100,0000	100,0000		100,0000	100,0000	
	4° gruppo			5° gruppo			IPCA		
Beni, di cui:	55,7373	61,2814	5,5441	53,0102	57,9416	4,9314	56,9104	61,3982	4,4878
Alimentari lavorati (incluse bevande alcoliche e tabacchi)	13,8348	17,3566	3,5218	10,1098	12,3766	2,2668	14,1992	16,9748	2,7756
Alimentari non lavorati	6,0384	7,3362	1,2978	4,3945	5,1352	0,7407	6,3317	7,4661	1,1344
Energia	8,8526	8,7348	-0,1178	6,3751	5,9787	-0,3964	9,0763	8,7728	-0,3035
Beni industriali non energetici	27,0115	27,8538	0,8423	32,1308	34,4511	2,3203	27,3032	28,1845	0,8813
Servizi, di cui:	44,2627	38,7186	-5,5441	46,9898	42,0584	-4,9314	43,0896	38,6018	-4,4878
Servizi relativi alle abitazioni	6,7591	7,6418	0,8827	5,9928	6,6828	0,6900	7,6640	8,5918	0,9278
Servizi relativi alle comunicazioni	1,8391	2,1017	0,2626	1,3466	1,5058	0,1592	1,8583	2,1007	0,2424
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	19,0432	14,1362	-4,9070	20,1823	14,8409	-5,3414	17,1582	12,2483	-4,9099
Servizi relativi ai trasporti	7,9674	6,9202	-1,0472	8,9697	7,7932	-1,1765	7,7749	6,8567	-0,9182
Servizi vari	8,6539	7,9187	-0,7352	10,4984	11,2357	0,7373	8,6342	8,8043	0,1701
Totale	100,0000	100,0000		100,0000	100,0000		100,0000	100,0000	

L'emergenza sanitaria Covid-19 e la compilazione degli indici dei prezzi al consumo

L'emergenza sanitaria legata alla diffusione del Covid-19 e le misure varate dal governo per fronteggiare i rischi di ulteriore espansione del contagio hanno determinato, soprattutto nei mesi di marzo, aprile e maggio 2020, numerose criticità per il processo di produzione degli indici dei prezzi al consumo e in particolare per la fase di raccolta diretta dei dati. Tra la fine di maggio e il mese di giugno la progressiva riduzione della gravità dell'emergenza sanitaria e la riapertura graduale di buona parte delle attività commerciali di offerta di beni e servizi di consumo hanno limitato le criticità dei mesi precedenti, a partire da una netta diminuzione del numero di mancate rilevazioni che aveva raggiunto il picco nel mese di aprile 2020. Con il DPCM del 3 novembre 2020 sono state reintrodotte limitazioni, differenziate a livello regionale che hanno riproposto, almeno in parte, le criticità del periodo marzo-maggio. Queste limitazioni sono state poi rafforzate (e uniformate su scala nazionale a partire dal 24 dicembre) con il Decreto Legge 18 dicembre 2020 n. 172.

In tutti questi mesi di emergenza sanitaria, l'impianto dell'indagine sui prezzi al consumo, basato sull'utilizzo di una pluralità di canali per l'acquisizione dei dati necessari per il calcolo dell'inflazione, ha consentito di ridurre gli effetti negativi di queste criticità e in particolare del più elevato numero di mancate rilevazioni che ha colpito i mesi di marzo aprile e maggio e in misura più contenuta i mesi da giugno a dicembre.

I problemi più rilevanti hanno riguardato l'attività di raccolta dati in carico agli Uffici Comunali di Statistica, che ha potuto svolgersi in modo difficoltoso; in particolare nei mesi in cui è stata sospesa o limitata la rilevazione presso i punti vendita fisici, le attività degli Uffici Comunali di Statistica sono state svolte utilizzando, laddove possibile, anche il canale telefonico e Internet per la raccolta dei dati presso le unità di rilevazione previste dal piano di campionamento locale.

Per quanto riguarda le altre fonti dell'indagine, ossia la rilevazione centralizzata, gli scanner data e i grandi fornitori di dati e i dati di fonte amministrativa, non si sono registrati problemi nella disponibilità delle informazioni necessarie per le elaborazioni degli indici dei prezzi al consumo.

Questo quadro va integrato, con particolare riferimento alla seconda parte del mese di marzo e ai mesi di aprile e maggio e ai mesi da novembre 2020 (in questi mesi in particolare per le regioni che si sono trovate in fascia rossa e per il territorio nazionale nel suo complesso nell'ultima parte del mese di dicembre), con i problemi derivanti dall'introduzione di misure restrittive riguardanti lo svolgimento di diverse attività commerciali, che hanno comportato forti limitazioni alla possibilità da parte dei consumatori di acquistare beni e fruire di determinate categorie di servizi (in primo luogo trasporti, servizi ricreativi, servizi di alloggio) e che hanno richiesto e richiedono interventi specifici nella fase di elaborazione dei corrispondenti indici di prezzo.

In tutti i mesi trascorsi a partire da marzo 2020, per la stima dell'inflazione si è fatto ricorso all'imputazione delle mancate rilevazioni⁸, coerentemente con l'impianto metodologico indicato da Eurostat e condiviso con gli Stati membri.

Questo impianto, stabilito per l'IPCA, che l'Istat ha esteso anche al NIC e al FOI, si basa su tre principi:

1. stabilità dei pesi degli aggregati di prodotto che compongono il paniere,
2. calcolo degli indici per tutti gli aggregati di prodotto e i diversi livelli di disaggregazione previsti dalla ECOICOP,
3. minimizzazione del numero di prezzi imputati.

Ciò significa che tutti gli indici previsti dalla classificazione ECOICOP fino alle sottoclassi e tutti quelli di ulteriori disaggregazioni, che contribuiscono al calcolo degli indici (gli aggregati di prodotto) con un proprio peso (che è rimasto tale con riferimento a dicembre dell'anno precedente e sulla base della spesa per consumi del 2018 per il 2020 e del 2020 per il 2021), sono stati calcolati, riducendo il più possibile il ricorso a imputazioni. Quest'ultima indicazione è stata implementata tenendo conto dell'effettiva disponibilità per le famiglie dei prodotti del paniere al fine di evitare l'utilizzo di prezzi, in particolare di servizi rilevati in anticipo ma che poi non sono stati effettivamente disponibili.

La metodologia di imputazione, in parte già utilizzata correntemente per le mancate rilevazioni e che è stata applicata sia ai casi in cui non è stato possibile rilevare un prezzo sia ai casi nei quali il prodotto non era disponibile all'acquisto, comporta l'applicazione di un'adeguata variazione al prezzo del mese precedente o dello stesso mese dello scorso anno della singola referenza.

⁸ Per le metodologie di imputazione adottate nel corso del 2020 è possibile consultare il medesimo paragrafo disponibili nella nota metodologica del comunicato stampa definitivo di dicembre 2020 (<https://www.istat.it/it/archivio/252604>).

L'individuazione della variazione più idonea non segue una linea univoca e dipende, caso per caso, da diversi fattori (tra i quali la quota di mancate rilevazioni per il prodotto in questione, la sua posizione nella struttura gerarchica, il suo grado di volatilità mensile e il carattere stagionale della dinamica dei prezzi). Tenuto conto di questo quadro sono tre gli approcci che sono stati adottati:

- a) l'utilizzo della variazione del medesimo aggregato di prodotto registrata in un'altra area geografica o di un aggregato di prodotto prossimo o superiore;
- b) la ripetizione del prezzo del mese precedente, soprattutto laddove i prodotti presentano una scarsa variabilità mensile dei prezzi;
- c) per i prodotti indisponibili alla fruizione da parte delle famiglie e che presentano un chiaro profilo stagionale, l'utilizzo della variazione dell'indice generale calcolata al netto di questi stessi prodotti.

Alla luce di questo quadro, le scelte operate per imputare le mancate rilevazioni per il calcolo delle stime, considerando le categorie merceologiche dove si è registrato un elevato numero di casi, sono state le seguenti:

- a. nel settore dell'abbigliamento e calzature, per i prodotti alimentari freschi per i quali è prevista la rilevazione mensile (e per i prodotti alimentari freschi, per i quali è prevista la rilevazione bimensile e per i quali non era disponibile il prezzo di nessuna delle due occasioni di rilevazione), le mancate risposte sono state imputate per variazione dei prezzi delle referenze che sono state rilevate per lo stesso prodotto nel capoluogo di provincia, oppure nella regione o a livello nazionale; nello specifico per i prodotti dell'abbigliamento e calzature e per i prodotti alimentari freschi a rilevazione bimensile, sono state applicate le consuete procedure per la stima dei prezzi dei prodotti stagionali;
- b. per la stima dei prezzi degli alimentari non lavorati a rilevazione mensile, di prodotti ittici, dei farmaci SOP, OTC e degli altri prodotti medicali, le mancate risposte sono state imputate per variazione dei prezzi delle referenze che sono state rilevate per lo stesso prodotto nel capoluogo di provincia, oppure nella regione o a livello nazionale;
- c. per i prezzi dei prodotti di arredamento e dei prodotti per la casa è stata adottata la scelta del *carry forward* (ripetizione del prezzo del mese precedente), poiché appare la più corretta tenuto conto della limitata variabilità temporale dei prezzi di questi prodotti;
- d. analogamente la scelta del *carry forward* è stata adottata per i prezzi dei servizi di ristorazione e dei servizi culturali e di intrattenimento.

A partire dal D.L. 52 del 22 aprile 2021 (c.d. Decreto riaperture) sono state via via eliminate gran parte delle restrizioni introdotte dal governo nei mesi precedenti, permettendo la riapertura di quasi tutte le attività economiche e la possibilità di riprendere una mobilità sul territorio non dettata da motivazioni di stretta necessità, pur rimanendo limitazioni dovute alla necessità di rispettare il distanziamento sociale. Anche nel mese di dicembre 2021 tutte le attività commerciali hanno ripreso (sebbene con alcune limitazioni nelle capienze per alcuni servizi di intrattenimento, svago e per le manifestazioni sportive) ed è quindi stato possibile, per tutti i prodotti del paniere, utilizzare i prezzi rilevati, inclusi quelli rilevati in anticipo per tutti i prodotti per i quali è prevista questa metodologia di rilevazione.

Il complesso di questi interventi ha reso necessario, sulla base delle indicazioni di Eurostat, segnalare quali degli indici ai diversi livelli di aggregazione ha avuto una quota di imputazioni superiore al 50% (in termini di prezzi mancanti e/o di peso) mediante l'utilizzo del flag "I" (dato imputato) sia nelle tabelle del Comunicato stampa, sia su I.Stat e nelle altre pubblicazioni. Per quanto riguarda gli indici diffusi su Rivaluta, in occasione del rilascio dei dati definitivi, quelli che presentano una quota di imputazioni superiore al 50% (in termini di prezzi mancanti e/o di peso) non sono resi disponibili.

La diffusione: tempestività e banche dati

La diffusione degli indici dei prezzi al consumo da parte dell'Istat avviene in due momenti temporali successivi secondo una diversa modalità di rilascio dei dati: stima provvisoria e stima definitiva.

La diffusione della stima provvisoria degli indici NIC (generale, per divisione di spesa, per tipologia di prodotto e per frequenza d'acquisto) e dell'indice IPCA (generale, per divisione di spesa e per aggregati speciali) avviene alla fine del mese di riferimento, mentre la diffusione dei dati definitivi dei tre indici NIC, IPCA e FOI avviene non oltre la metà del mese successivo a quello di riferimento. I tempi di pubblicazione sono stabiliti da un calendario <https://www.istat.it/it/informazioni-e-servizi/per-i-giornalisti/appuntamenti/calendario-diffusioni-ed-eventi> concordato con Eurostat, nel mese di dicembre di ogni anno, per l'anno successivo e secondo gli standard di diffusione (SDDS – Special Data Dissemination Standard) definiti dal Fondo Monetario Internazionale.

Con la pubblicazione dei dati di gennaio 2019, la diffusione diretta degli indici comunali dei prezzi al consumo è effettuata dai comuni autorizzati in concomitanza con l'uscita degli indici definitivi da parte dell'Istat.

Gli indici, sia per la stima preliminare sia per quella definitiva, sono diffusi attraverso il comunicato stampa "Prezzi al consumo" disponibile sul sito web dell'Istituto all'indirizzo <https://www.istat.it/it/archivio/prezzi+al+consumo>.

Le serie degli indici aggiornate sono pubblicate, in concomitanza con la diffusione del comunicato stampa, sul data warehouse I.Stat (<http://dati.istat.it>) all'interno del tema Prezzi - Prezzi al consumo. Unitamente agli indici mensili sono diffuse le variazioni percentuali congiunturali e tendenziali, gli indici medi annui, le variazioni medie annue e i pesi calcolati annualmente. Gli indici ai diversi livelli di aggregazione e per i diversi livelli territoriali di riferimento che hanno avuto una quota di imputazioni superiore al 50% (in termini di prezzi mancanti e/o di peso) sono individuabili con il flag "i" (dato imputato).

Informazioni sugli indici dei prezzi al consumo sono disponibili sulla banca dati [Congiuntura.Stat](#), che raccoglie e sistematizza le statistiche congiunturali prodotte dall'Istat e si propone quale strumento di approfondimento per policy maker, operatori sociali, studiosi e cittadini.

Informazioni sulle serie storiche di tutti e tre gli indici, a partire dal 1861 e fino al 2015, sono disponibili sul sito dell'Istat all'indirizzo <http://seriestoriche.istat.it/>.

Dati riepilogativi e approfondimenti sui prezzi al consumo e sul paniere dei beni e servizi sono, inoltre, contenuti in alcuni prodotti editoriali diffusi dall'Istat a cadenza annuale, quali l'*Annuario statistico*, il *Rapporto annuale* e la pubblicazione *Noi Italia*.

In adempimento al Regolamento europeo n. 792/2016, i dati dell'indagine sui prezzi al consumo sono trasmessi due volte al mese ad Eurostat. I principali indicatori, archiviati nel database di Eurostat, sono consultabili all'indirizzo <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database> (Tema "Economy and finance", argomento "Prices").

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Rosabel Ricci

tel. +39 06 4673 2659

rosabel.ricci@istat.it

Federico Polidoro

tel. +39 06 4673 2307

federico.polidoro@istat.it